Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 12 Ottobre 1881 GIORNO Num. 281

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno (vi posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale - 26 - 13 - 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Settimanale si aggiungano . 2 - 1 - — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 - 26 - 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fabrica Rossi e Favale, Piazza Solferino, 4 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti rimessigli in lettera raccomandata diretta a Rossi e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni si intende sempre pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e con 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di abbonati non direttamente agli uffici contro indiretti.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 12 OTTOBRE 1881.

ITALIA

I nuovi disegni militari.

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, nella seduta parlamentare del 2 giugno, presentando l'ultimo Gabinetto da lui formato, a proposito delle spese militari pronunziava queste parole:

« .....L'applicazione delle leggi militari, « tuttochè proceda, attende ancora il suo « definitivo compimento. Ora noi possiamo « annunziare alla Camera ed al Paese che « il progressivo miglioramento delle finanze « e del credito, che il portato razionale e « necessario del sistema economico da poco « tempo inaugurato, ci consente di provvedere con maggiore efficacia a questo « che è un grande bisogno nazionale.

« Noi potremo destinare a maggiori spese « militari ordinarie e straordinarie la massima parte dell'avanzo già assicurato dal « presente esercizio, e confidiamo che il « Parlamento vorrà seguire lo stesso metodo anche negli esercizi venturi.

« A tale effetto il Governo vi presenterà le sue proposte di maggiori stanziamenti, soddisfacendo ai voti già emessi « dalla Camera, e rimanendo nei limiti « dell'applicazione delle leggi esistenti.

« E crediamo fermamente che, entro i « due o tre anni prossimi, potremo proseguire gradualmente l'opera nostra, « *portando gli stanziamenti ordinarii alla somma di circa 200 milioni, che gli uomini più competenti hanno giudicato necessaria.*

« E non mancheremo di scegliere, a « suo tempo, mezzi per completare e sistemare definitivamente tutto quanto occorre alla difesa dello Stato.

« Ma la nostra fiducia, o signori, nasce « dal convincimento che da noi si debbe « mantenere inalterato l'equilibrio finanziario, e siano recati a compimento i « provvedimenti d'ordine economico, che « sono base essenziale alla prosperità della « nazione.

« Ed è solo coordinatamente all'attuazione di essi, che noi potremo raggiungere lo scopo di compiere e perfezionare « il nostro assetto militare. »

Su questa semplice fiducia del presidente del Consiglio che « col progressivo aumento delle finanze e del credito » in *due o tre anni prossimi* si sarebbero potuti portare gli stanziamenti del bilancio della guerra a 200 milioni, il ministro Ferrero e il suo segretario generale colonnello Palloux, avrebbero tratto parecchie combinazioni di cui bisogna conoscere il preciso montare.

Anzitutto si vorrebbe trovar per aumentare l'esercito di prima linea. Ripetiamo il progetto coi relativi complimenti attribuiti dagli uffiziosi al Ministero della guerra:

« L'on. Ferrero, ministro della guerra, « con la schiettezza e la competenza delle « quali ha già dato sicure prove, ha presentato il progetto di legge per l'aumento « dell'esercito di prima linea.

« L'effettivo dell'esercito sarà portato da « 300,000 a 440,000 uomini all'incirca.

« Per considerazioni d'indole finanziaria, « e per non aggravare di soverchio il bilancio del Ministero della guerra, invece « di creare i quattro nuovi corpi di esercito che si potrebbero formare con l'aumento di cento e più mila soldati, se ne verranno creati due soltanto, e le altre « forze verranno distribuite negli otto « Corpi d'esercito già esistenti, portando « l'effettivo delle compagnie di fanteria da « 200 a 225 uomini per ciascuna.

« Anche per considerazioni amministrative, nei due nuovi Corpi d'esercito si « formeranno in tutto due reggimenti di « artiglieria invece di quattro, e quattro « di cavalleria invece di otto.

« E noi crediamo che si troverà modo « di superare le difficoltà finanziarie o provvedere a tutte le necessità dei due nuovi « Corpi di esercito. Il difetto dell'artiglieria e « della cavalleria costituirebbe per essi una « debolezza.

« Fatta questa osservazione, in via incidentale, ogni lode ci pare superflua per la « intelligenza e l'attività spiegate dall'onorevole ministro della guerra e dal suo segretario generale, onorevole Palloux, a pro « della difesa nazionale. »

E adesso aggiungiamo un po' di conto. I 300 mila uomini di prima linea costano nel bilancio ordinario del 1882 la bella cifra di 192 milioni e mezzo. Quanto costeranno i futuri 440 mila uomini? Il conto è presto fatto: costeranno un terzo di più, un 65 milioni di lire da aggiungersi ai 192 che costano i 300 mila uomini dell'attuale esercito di prima linea.

Hanno un bel dire i generalissimi che invece di creare 4 Corpi d'esercito come porterebbe l'aumento delle forze, si faranno per ragioni finanziarie solamente due nuovi Corpi d'esercito. Ma qui è sovratutto questione di pane: sono 110 mila uomini da mantenere di più ogni giorno; il ridurli in 2 invece che in 4 Corpi d'esercito ci pare che non possa ridurre la spesa nemmeno di metà; altrimenti sarebbe bella che nelle nostre spese dell'esercito la sola graduazione delle cariche o la diversa distribuzione dei gradi nell'ufficialità importasse una tale spesa!

Si potrebbe anche fare il conto solo a Corpi d'esercito. Oggi ne abbiamo 10 Il questi Corpi e costano 192 milioni e mezzo cioè ognuno costa perciò 19,250,000.

— Si aggiungeranno, dicono, solamente due altri Corpi: — abbiamo sorvolato sempre una maggiore spesa di 38 milioni e mezzo.

— Ma il ministro per considerazioni finanziarie ha pensato, aggiungono, anche a un altro spediente: a ridurre cioè la ferma militare. Ecco le parole degli uffiziosi:

« In vista del prossimo aumento dell'esercito di prima linea, e considerando « che il Governo intende provvedere pronto all'educazione militare della gioventù « nelle scuole ed all'istruzione al bersaglio « mediante i tiri a segno, non è improbabile che qualche modificazione venga « introdotta nell'applicazione della legge « attuale per la ferma militare.

« La ferma resterebbe di tre anni, ma « il licenziamento dei soldati, a seconda « della loro idoneità, potrebbe aver luogo « prima che fosse compiuta.

« Per questo si consta, questo criterio « incomincia a prevalere nelle alte sfere « militari. »

Ora notato la forma con cui è promessa questa riduzione di ferma: essa è delle più problematiche. Si considera che il Governo *intende provvedere* presto (non che provvederà certamente, nè quando provvederà) — si dice che *non è improbabile* che *qualche* modificazione venga introdotta — la minor ferma si farà *a seconda dell'idoneità*, ma intanto la ferma regolare sarà di tre anni — e si commenta tutta la dubbiosissima forma di questa promessa, aggiungendo che *questo criterio* del licenziamento anticipato *comincia a prevalere* nelle alte sfere militari. — Comincia appena, capite; e prima che abbia finito di prevalere ce ne vorrà del tempo! Intanto noi avremo sempre lagge la ferma regolare di tre anni.

Ma licenziare anche che il licenziamento anticipato, per un miracolo della burocrazia, abbia proprio a prevalere: tuttavia considerate bene che ogni compagnia fu aumentata di 25 uomini, cioè da 200 a 225 soldati.

Dunque su noi per 110 mila uomini distribuiti parte nei 10 Corpi d'esercito esistenti e parte nei due nuovi Corpi a crearsi; se noi, dico, tenuto conto di tutte le favorevolissime condizioni proposte, poniamo l'aumento del bilancio di almeno 38 milioni invece di 65, come nel primo conto, o invece di 38 come nel secondo, e se cioè noi portiamo il bilancio da 192 milioni almeno a 220, ci pare di essere più che discreti.

Ordinunque sopra un accreditamento di 200 milioni apertogli dal presidente Depretis il ministro Ferrero si sarebbe valso già per nientemeno che 220 milioni.

Non basta; ci sono anche le spese straordinarie. Ecco a questo proposito come parlano gli uffiziosi:

« Si assicurano che l'on. ministro della « guerra ha quasi pronto un notevole progetto di legge per la spesa straordinaria « di circa 200 milioni, da farsi in poco « più di tre anni a vantaggio della difesa « nazionale.

« Con questo progetto di legge, che il « Consiglio dei ministri esaminerà prossimamente, si provvederà alla costruzione « delle opere di difesa alla frontiera, al- « l'acquisto del materiale di artiglieria, « dei cavalli, fucili, ecc., di cui l'esercito « maggiormente abbisogna — e, possibilmente, all'impianto di uno stabilimento « siderurgico sul genere di quello già pro- « gettato dall'on. Bria.

« Per provvedere allo stanziamento in « bilancio della somma occorrente, l'onorevole Magliani non sarebbe alieno di « concludere, possibilmente, una speciale « operazione finanziaria. »

Checchè si dica o si faccia, questa speciale operazione finanziaria non potrà a meno di essere sempre la stessa: — un prestito.

Supponiamolo contratto alle migliori condizioni: in oro al 3 0/0 e in tre quote annuali.

Avremo per il primo anno una maggiore spesa per interessi di 3 milioni e 1/3; nel secondo gl'interessi saliranno a 6 milioni e 2/3; fra tre anni dovremo pagare nuovi interessi per 10 milioni.

In conclusione i nuovi provvedimenti militari ci recheranno un aumento di bilancio ordinario di 50 milioni!

È possibile questo? È sostenibile, anche ammesse le promesse che già erano fatte larghissime il ministro Depretis?

Pel 1882 abbiamo appena un avanzo di 8 milioni e mezzo: pel 1884 dobbiamo abolire il macinato e rinunziare perciò a 40 milioni. Il Maresio a Tronzano aveva detto a questo proposito:

« Quaranta milioni d'aumento nelle entrate ordinarie non si improvvisano, nè « possono domandarsi all'aggravio delle « imposte in vigore.

« E terreni, e fabbricati, e ricchezza « mobile, e consumi sono talmente tassati, « che a ragione può venire in mente di « aggiungere decimi a decimi, e di accertare aliquote, che appena sono sopportabili e appena sono sopportate. »

Poi, ripiemonda di qua, togliendo di là, sperando in un provento a mostrapdo fiducia in un altro, aveva finito per mettere assieme i 40 milioni bisognevoli.

« Ma s'intende ad una condizione, — soggiungeva tosto, — ed è che si proceda con « giusta misura nelle spese. Imperocchè, non « c'illudiamo, nessun bilancio resiste all'eccesso delle spese. Il bilancio italiano ha « fatto miracoli in questi ultimi anni; non « ne abusiamo, se non vogliamo avere amare delusioni.

« Dico con moderazione, perchè non può « credersi che le spese non debbano crescere negli anni avvenire; pur troppo i « bisogni crescono sempre, e crescono le « spese; e d'altronde non si può sostenere « che tutti i servizi dello Stato siano largamente dotati. Purchè crescano in una « congrua proporzione colle condizioni del « bilancio, colle forze dei contribuenti, le « spese nuove non produrranno inconvenienti.

« Fortunatamente molte delle spese più « necessarie, più utili sono già fatte. Le « dotazioni di tutti i servizi dello Stato sono stato aumentate, di non poco, sotto la Si- « nistra; le dotazioni le più importanti sono « state aumentate in una proporzione rag- « guardevolissima. Per esempio, i lavori « pubblici hanno grossi stanziamenti in bilancio, e la difesa nazionale ha veduto « aumentate di ben 43 milioni le spese « militari ordinarie di terra e di mare. « Ora questa condizione di cose rende più « facile lo stare in giusti limiti per quel « che riguarda le spese. »

Dopo ciò noi non sappiamo come sia possibile conciliare queste condizioni e questi bisogni colle proposte attribuite al ministro Ferrero.

Attenderemo le necessarie spiegazioni; ma non possiamo non deplorare che anche quest'anno, a Camera chiusa, si siano fatte innanzi di tali progetti che non possono a meno di gettare commozione all'interno ed all'estero.

Noi abbiamo dato queste forma alle nostre osservazioni e abbiamo discusso a questo modo le proposte, perchè abbiamo veduto i proponenti stessi calcolarle e spacciarle come una naturalissima e regolare, come necessaria conseguenza delle parole del ministro Depretis.

Altrimenti noi ci saremmo solamente permesso di domandare quali straordinari eventi siano accaduti per legittimare un tanto aumento di forze. Perchè a noi non pare lecito che si si possa chiudere in una camera scura per gridarci poi a un bel momento: *all'armi! all'armi!* onde poterci domandare improvvisamente la borsa ne vogliamo essere salvi.

Noi oggi siamo proprio all'oscuro di tutto; non sappiamo se abbiamo e non abbiamo dei nemici; e se li abbiamo, non sappiamo quali nè da qual parte; e intanto ci si grida: armatevi! — e taluno ci si intima: pagate!

PER LA VERCELLI INDUSTRIALE.

Vercelli, 9 ottobre.

(Vmo). — Fin dal 19 novembre 1875 il cav. Giuseppe Locarni presentava al Consiglio comunale, di cui fa parte, un suo progetto, mercè cui mirava a portare siccome alla città un imponente corpo d'acqua da utilizzarsi come forza motrice, accarezzando il lusinghiero concetto di far sorgere proprio a contatto della Vercelli agricola una Vercelli industriale.

L'idea, accolta con plauso dal Consiglio e dalla popolazione, pareva destinata a trovare la fortuna che essa si meritava; ma, dal dire al fare c'è di mezzo il mare, dice il proverbio, e, secondo le viete pratiche di cui non sanno spastoiarsi ancora i nostri Corpi deliberanti, la cosa fu nelle mani di una Commissione, la quale, piena di buona volontà, non è riuscita pur tuttavia ad alcun pratico risultato.

La Commissione presentava bene nel luglio 1877 — due anni dopo la proposta — una sua *relazione*, nella quale, sotto il pretesto che l'idea del Locarni — di derivare l'acque di cui si tratta dal torrente Elvo — era non abbastanza pratica, si sostituivano due altri progetti, coi quali si voleva interessare nella nuova condotta la nostra grande Società d'irrigazione; ma in pratichità maggiore di questi progetti della Commissione ci ha condotti a questo: che altri quattro anni sono ormai fatti, e la condotta d'acqua per trasformare Vercelli in una città industriale è tuttora rimasta un sante e pio desiderio.

Pure a me che ora le circostanze si presentino favorevolissime a destare la cittadinanza dal sonno in cui giace avvolta, e che sarebbe più che mai tempo di condurre a compimento il grandioso progetto. Per poter riuscire però a qualche cosa di pratico, conviene che i Vercellesi tornino a quella prima idea, la quale suggeriva al Locarni il suo primo progetto e che egli esprimeva con queste parole:

« Io ho pensato con doloroso rammarico a « tutta quella abbondanza di acque che, miniera « di ricchezza finora dimenticata, dopo aver fe- « condato in parte gli ubertosi campi dell'Agro « vercellese, vengono scaricate nelle correnti « del Cervo e della Sesia per essere portate « a bonificare le terre lomelline col mezzo del « canale di Sartirana e passano, inutile ed improduttiva forza, proprio sulle porte della « nostra città. »

Sono appunto queste acque che pare a noi presenti opportunità di utilizzare a profitto della Vercelli industriale, adoperandole in modo che, non la sola città, ma la Società d'irrigazione e le stesse finanze dello Stato ci trovino largamente il loro tornaconto.

Ecco come, secondo me, ci si potrebbe arrivare.

La Società d'irrigazione ha, dall'art. 7 del suo nuovo capitolato d'addio con le finanze, il diritto di erogare dal canale Cavour un volume di 15 m. c. d'acqua per irrigazione, quantità non sufficiente ai suoi bisogni, i quali ascendono invece a più che 20 m. c., ed è in previsione di questo maggior bisogno, che il successivo art. 8 del capitolato concede alla Società la facoltà di derivarne una quantità maggiore di quella tassativamente stabilita, a condizione che essa provveda a proprie spese alla costruzione d'un canale, da approvarsi dalle finanze, il quale serva a restituire nel canale Cavour, inferiormente alle derivazioni della Società, tanta acqua della Dora Baltea quanta ne venne derivata dal canale medesimo in più della competenza normale.

Questo obbligo è stato imposto nell'intento di mantenere nel canale Cavour tutta la quantità d'acqua occorrente oltre Sesia, meno quella destinata all'alimentazione del roggione di Sartirana, nel volume di 20 m. c. ad un dipresso, viene portata dal canale di Cigliano nella corrente dell'Elvo, ed è quella appunto che il Locarni lamentava passare quale forza improduttiva alle porte della città.

Di questi 20 m. c. però, non più dei due terzi vengono realmente utilizzati per l'irrigazione della Lomellina; il resto va improduttivamente perduto.

Ora non sarebbe ella veramente provvida quell'opera che dispensasse le finanze da questa dispendiosa traduzione a servizio ed un tempo ai bisogni della Vercelli industriale?

Certo che sì; e l'opera a cui accenno potrebbe essere semplicemente quest'una:

Versare dal canale di Cigliano nel canale d'Ivrea, all'edificio così detto *della Restituzione*, la quantità d'acqua occorrente tanto alla Società d'irrigazione per restituire al canale Cavour la maggior competenza derivatane, quanto alla città di Vercelli per i suoi bisogni industriali.

Condurre la prima per il canale d'Ivrea al canale Cavour alla *Naja*, e la seconda portare, per lo stesso canale appositamente sistemato, fino a Vercelli.

Il volume di questa seconda quantità d'acqua non potrebbe certamente essere minore dei 20 m. c. che le finanze versano attualmente in Elvo per il servizio del roggione di Sartirana, e cui arriverebbe pur sempre, invece che per il vizioso circuito attuale, per la brevissima corsa interposta dal suo scarico nel Cervetto presso Vercelli, alla pescaia del roggione sopra Palestro.

Con l'attuazione di questo progetto le finanze dello Stato eviterebbero i perniciosi disperdimenti di cui abbiamo parlato; l'Associazione d'irrigazione sostituirebbe, con grande vantaggio, una considerevole quantità d'acqua fecondissima del Po alle fredde acque della Dora; la città di Vercelli, con dispendio relativamente esiguo, acquisterebbe a buon mercato una notevole forza motrice per le sue industrie.

E così, ripartendo su tre interessati una spesa che riuscirebbe certo gravissima quando dovesse essere sostenuta o dalla sola Società d'irrigazione, o dalla sola città, si potrà arrivare con vantaggio di tutti a condurre a compimento un'opera che sarà ricchezza pel paese, lustro ed onore per gli uomini che lo amministrano.

Io non ho la pretesa di aver detto tutto quello che si può dire intorno a questa idea; ma sono certo che anche esposta alla meglio, come m'è avvenuto di esporla, essa non può mancare di meritarsi l'attenzione di quanti hanno a cuore l'avvenire di questa mia città.

LE OFFICINE DI SAVIGLIANO.

L'altro giorno, parlando della visita fatta alle officine Baccarini alle officine di Savigliano, abbiamo promesso di ritornare sull'argomento. Ed oggi compiamo molto volentieri la promessa, perchè vale proprio la pena.

Non faremo nè delle frasi, nè dell'eloquenza: una brevissima relazione della *Società nazionale delle officine di Savigliano* ci fornisce concisamente i dati che ci possono occorrere; noi aggiungeremo poco a punto; le cifre e le date parleranno abbastanza per se stesse.

La Società della ferrovia Torino-Savigliano fu la prima costituitasi in Piemonte per iniziativa privata onde costruire ed esercire la suddetta ferrovia; in breve anzi fu poi prolungata fino a Cuneo ed a Saluzzo. L'ampliamento della linea fece pensare all'opportunità di avere officine proprie, e la Società impiantò pure a Savigliano delle officine connesse colla stazione, che andarono man mano ingrandendosi tanto da poter non solo riparare il materiale mobile e fisso della Società proprietaria e costruirne i vagoni e le vetture, ma bensì fornirne anche ad altre linee.

Assunto dal Governo sardo l'esercizio della linea Torino-Cuneo e delle dipendenze, continuò il lavoro anche nelle officine di Savigliano che fornirono nel 1859 materiale da guerra, e nel 1862 intrapresero la costruzione di vetture e vagoni per la Società delle ferrovie Meridionali costituitasi allora in seguito all'unificazione dell'Italia, per costruire la linea Ancona-Brindisi-Lecce, Foggia-Napoli, ecc.

Direttore delle officine di Savigliano fu per diversi anni l'illustre ing. D. Ruva, chiamato poscia a Torino dal comm. Bona, direttore delle ferrovie governative, in seguito alla cessione sovra indicata della linea Torino-Cuneo al Governo, e finalmente scelto dalla Società delle Meridionali per direttore dell'esercizio delle sue linee.

Nel 1865 il Governo avendo ceduto la rete piemontese alla Società che già possedeva le linee Lombarde e dell'Italia centrale, diede origine alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, la quale in breve tempo giudicò opportuno di chiudere le officine di Savigliano, distribuendone il personale e le macchine nelle altre officine, segnatamente di Torino e Verona.

Passarono diversi anni, finchè migliorandosi continuamente le sorti del Paese, sviluppandosi con grande rapidità il movimento ferroviario, si fece sentire vivissimo il bisogno di materiale d'ogni genere, cosicchè nel 1876 per ragioni politiche il Governo venne nella decisione di riaccettare l'intera rete dell'Alta Italia.

Lo sviluppo industriale, anche nel ramo delle costruzioni del materiale ferroviario, teneva dietro a quello economico generale del Paese, come ne facevano prova le diverse officine sorte od ingrandite, specialmente in Milano.

La questione se in Italia fosse possibile o conveniente costruire su vasta scala il materiale ferroviario era quindi risolta. I bisogni si manifestarono con tale intensità da rendere evidente che questa condizione essenzialissima per la vitalità di qualsivoglia industria, l'alimentazione cioè del lavoro, mancava realmente: non rimaneva che regolare tale alimentazione per modo che fosse possibilmente uniforme.

Questa favorevole condizione di cose non sfuggì all'on. comm. Sperino, deputato del Collegio di Savigliano, cui stava a cuore di veder risorgere, come desiderava pur vivamente il Municipio, le officine di quella città, un giorno così prospere; e l'on. Sperino sostenne validamente, nella sessione del 1879 in Parlamento, la convenienza di far costruire dal paese il materiale ferroviario e specialmente le locomotive ed i vagoni.

Il comm. A. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, appoggiò validamente il comm. Sperino, per cui riuscì possibile attuare il suo progetto sormontando poco a poco tutte le difficoltà amministrative e finanziarie che attraversavano la via.

Caldissimo volonteroso si mostrò il comm. M. Massa, direttore dell'Esercizio, ed il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, nel quale in particolar modo il comm. S. Bozzino, vice-presidente, sostenne il progetto del comm. Sperino, secondo le vedute del ministro, di dare cioè in locazione al municipio di Savigliano le officine di quella città coll'obbligo di restaurarle e rimetterle.

Il Municipio, a sua volta, era disposto a cedere questo contratto di locazione a quella Casa industriale che si fosse incaricata di costituire una Società solida per tradurre in atto il divisamento di far risorgere le officine. Ad accrescere l'interessamento, il Municipio aggiungeva un sussidio di L. 200,000 da pagarsi a stabilite condizioni, riservandosi semplicemente una modica partecipazione agli utili.

Finalmente la locazione fu stabilita per 30 anni in favore del municipio di Savigliano, il quale la retrocesse alla Casa E. Rolin e Comp. (ora Società Anonyme International de construction et d'entreprise de travaux publics) di Braine-le-Comte, nel Belgio.

Questa Casa, costruttrice da molti anni di materiale fisso e mobile, di ponti, tettoie, ecc. ecc. ne un'importante succursale in Anversa, offriva perciò sicura guarentigia di possedere le capacità ed i mezzi proporzionati allo scopo, epperciò ad essa fu fatta la concessione primitiva. Essa poi non solo assumeva volonterosa l'incarico di rimettere in attività le officine di Savigliano, ma si offerse di costituire una Società italiana, che prese il titolo di *Società Nazionale delle Officine di Savigliano*.

Alcuni principali, solerti, attivi furono fin d'al-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Un viaggiatore piemontese.*

Num. 8.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

IV.

Il primo amore del conte di Rosellana.

Rosellana è una deliziosa borgata cinta di mura, che con Arabella e Callariva formavano tre punti di un triangolo equilatero, bagnato dal mare e sovrastato dal castello di Vetta. — Gerardo di Rosellana, facendo il suo viaggio d'istruzione accompagnato dal suo zio Navarro quando venne la volta anche per lui di conoscere socialmente e bibliticamente Susanna; — però egli non era il tipo da giungerla al core come *Lui* che batte giù un pilastro e mise su uno squadrone!

Gerardo avrebbe fatto chiamare un muratore pel primo servizio, e pel secondo avrebbe, magari, mantenuto un reggimento, andandosene a combattere altro zitto in un altro, per fuggire il chiasso dell'ammirazione; perchè appunto in queste era il ballo di Gerardo: sentiva profonda nausea dei falsi meriti altrui e sincera indifferenza pei suoi.

Gerardo fu tanto in voga, o per dir meglio era tanto in voga al suo esordire (col quale principia il nostro racconto) che Susanna non potè a meno di farselo presentare, tanto più che erano così vicini di feudi... Ma nemmeno lei era tipo per lui! — A Gerardo occorreva la donna che si spezza...

Chi non ha sentito l'elastica vita di una donnina cedere, mancare, quasi scricchiolare e sperdersi dentro la stretta nervosa del braccio che è troppo a cingerla, non può intendere...

Il tipo di Gerardo era Bianca e non Giunone: — non amò quindi Susanna, nè lei se ne offese... Alla fine ella si risolse a dirgli una volta:

— Senti, io udendo decantar Dante mi proposi di leggerlo... Non dico che sia un asino, anzi... ma decisamente non è roba per me. — Così tu, mio caro; su di te non ci trovo a ridire; ma sospetto che tu non sia della mia levatura, cioè che io non sia della tua; — più alta o più bassa non so; ma certo è che quando sto con Ariosto ci capisco e mi diverto, e quando apro Dante non c'intendo un'acca e mi annoio!...

— Dunque, — chiese Gerardo sorridendo freddamente, — mi fai nientemeno l'onore di aprirmi come Dante?

— Precisamente! Perdonami, vieni da me quando vuoi, vieni su a Vetta quando vai al tuo Rosellana, vieni altrimenti sei un ingrato, ma... lasciami divertire con Ariosto...

— E allora? — riprese Gerardo, — tutto è finito?

— No, tutto è modificato... Ti preparo a Vetta una biblioteca... Non vi è pel momento neppure un almanacco, ma delle quattro cose che costituiscono una casa, le tre più importanti vi sono: vino in cantina, quadri alle pareti, cavalli in iscuderia; — la biblioteca vi sarà; e quando mi avrai fatto una visitina di dieci minuti, ti manderò in biblioteca a distrarti; — perchè io cerco io arrivarci e rassegnarmi; ma mio Dio! veggo che tu ti annoi e ti voglio troppo bene per farti annoiare! —

* *

Così si accomiatarono a Firenze l'anno di grazia 1835, epoca in cui principia questo racconto. — E immediatamente gli eredi del famoso Bodoni ricevettero quest'ordine dalla Susanna:

— V'ha da esser tutto!

— Tutto? — aveva risposto maravigliato il libraio.

— Il meglio delle diverse letterature, filosofie e scienze... —

Susanna era la figlia di una principessa indiana, che innamoratasi pazzamente di un giovane milanese ito nei paesi di lei a cercar fortuna, gli aveva portato in dote non so che favolose ricchezze e quale assegno che il Governo inglese pagava per la rinuncia di non so che potere sovrano che sarebbe toccato in retaggio appunto alla madre di Susanna.

Ella era quindi generosa come è il carattere dei Lombardi, sana, colossale, sensuale, amante della buona tavola, splendida, varia... Era insomma il prodotto di un italiano della Lombardia e di un'indiana delle tribù più fanatiche.

Il previdente libraio (inutilmente previdente, perchè Susanna non era donna da negare la sua parola) domandò se la signora si voleva compiacere di mettergli in iscritto i suoi ordini.

E Susanna scrisse...

Qualche mese dopo le presentarono il conto...

— Diavolo! — esclamò, — sessanta mila lire? Non sarà mai questa differenza fra la biblioteca e la cantina di Vetta!..... I libri, li rispetto, ma non osino mettere il passo innanzi ai vini! Altrimenti!... Sessanta mila di libri quando ce ne sono appena venti mila nel calliere?... Non sarà mai! Non dev'essere! non può essere! —

E così la cantina e la biblioteca di Vetta furono pareggiate.

V.

Il secondo amore del conte di Rosellana.

Era venuto il luglio e Susanna scrisse a Gerardo a Firenze questo biglietto da Vetta:

« Sono sola, non vi ricorderei di venire; mio Dio! ho speso sessantamila lire, perchè annoiandovi io, vi divertisse la mia biblioteca; quindi mi pare che cinque minuti a me e tutto il resto del giorno ad essa la potreste accordare.

« SUSANNA. »

C'era un poscritto:

« L'ambasciatore austriaco lascia Lucca per l'annessione del Ducato alla Toscana; — comprate per conto mio la sua celebre cantina... Vetta è più bella che mai; sono due anni che debbono attirarvi le volte e la bellezza. »

Come vedete, Susanna giungeva sino ad essere graziosa; vi era una scintillaccia in quel magnifico donnone!

Ma prima di quella di Susanna, Gerardo aveva ricevuto da Napoli un'altra lettera, molto laconica e severa:

« È da molto che sei lontano; voglio che torni a casa.

« *Tua madre.* »

Sicchè la lettera di Susanna non gli pervenne per allora. Un comando materno era a quei tempi qualche cosa di cui i giovani d'oggi non hanno idea, e Gerardo col suo zio Navarro fu subito di ritorno a casa. — Egli, caduto in mare in non so quale golfo della Scozia col pericolo di essere divorato dai pesci-cani, tornato a Napoli ne corse uno più grande: — le donne se lo divoravano con gli occhi, sotto la scusa di rendere giustizia al fanciullo che rivedevano giovine, bello, saggio, elegante, fornito di cose inaudite... Il prete Navarro diceva che era merito suo. La donna sente istintivamente di essere al di sopra di tutto e dello stesso genio e pare che tenda a distruggere tutto quello che può contenderle il primato nell'universo; — la donna premia il genio, ma lo distrugge nelle sue spire: *Nihil est tam mortiferum ingeniis!*

L'ingegno, la bellezza, il valore parevano essersi dato ritrovo nel giovane conte di Rosellana: — quella non era sua sorte, ma dolce, quello sguardo fatale, quei capelli ravviati con tanto garbo e tanta noncuranza, quel fare da uomo senza affettazione, quell'operare da cattivo soggetto senza volgarità, lo collocarono di lancio nel trono dell'amore.

La scelta della duchessa Gisella era fatta e la scelto era Gerardo; ma egli era anche così stordito dal suo successo che non notava più questa che quella pupilla desiosa.

Chi era la duchessa Gisella?

I lettori ricorderanno che presso Callariva sorgevano le due borgate di Rosellana e d'Arabella, e di questa casa unica erede rimaneva la principessa Augusta; — costei era madre di Carmen e zia della duchessa Gisella di Laureana-Mirleto.

Il matrimonio della Gisella con Patrizio di Laureana-Mirleto era stato celebrato da qualche anno ed aveva dato luogo ad uno spettacolo ripugnante. — Il lettore si farà presto un'idea di questo spettacolo se vorrà seguirci per poco in casa della contessa Anna di Rosellana, madre del nostro Gerardo, la quale riuniva la società aristocratico ad un ballo di ragazzi. — Sul terrazzo chiuso da tre lati da balaustre di marmo, dal quale si scorgeva l'opposta riva del lungo ed il suo corso che serpeggiava in lontananza, entravano vari invitati, fra cui il giovane dottore Astolfo.

— Per carità, smettetela! — esclamava Astolfo dando una spinta a destra, un'altra a sinistra, e venendo fuori sul terrazzo dove lo seguirono gli altri. — Smettetela! Io innanzi a chi sappia fare il pittore, il maestro di ballo, il re, innanzi a chiunque faccia bene il suo mestiere, m'inchino; ma a chi sappia fare il babbo e la mamma, m'inginocchio!

— Andiamo via, caro Astolfo, — riprese un lungo e allampanato marchesino che si teneva un sole di scienza e non era una lucerna. — Andiamo! Se l'hai a male che ho firmato un poco Patrizio, non lo farò più, e d'ora innanzi me la prenderò con il buon'anima di suo padre; — sei contento?

— Abbiamo convitti, ginnasi e licei, — riprese Astolfo con aria crescente, — licei dove i giovani si dice che imparino a divenire uomini; ma davvero occorrerebbe una scuola dove i babbi e le mamme imparassero a fare i babbi e le mamme!

— E ci starebbero bene per pedagoghi i demoni di Dante, che con gran forze facevano lavar la barba! — aggiunse il marchesino pavoneggiandosi della citazione.

— Mi dà proprio ai nervi — seguitava Astolfo — questo ridere continuamente su Patrizio! È che ridano gli altri, passi; ma tu, tu che citi Dante... Non ho che a ricordartene uno dei versi di Dante per risecciarti il riso in gola...

— Quale?

— « Lucia nimica di ciascun crudele! » Non ci sono buoni o cattivi a questo mondo; non c'è che genii d'ingegno o imbecilli, gente di lungo, di corta o di nessuna vista.

— Ma datti pace, nessuno te lo toccherà più il tuo Patrizio, — disse un altro degli invitati mettendosi a sedere sulla balaustra di marmo. — Si vede che sei il suo medico...

— Vorrei essere il vostro... Oh, se fossi il vostro! — La principessa d'Arabella mi aveva preso un par medico, quando la buon'anima di uno zio che non sapevo di avere, mi ha lasciato di che fare il gran signore; sicchè ora non faccio il medico che ai poveri di denaro..... A poveri di cuore come voi farei il becchino, farei!

Tutti diedero in una risata omerica, meno Gerardo, che, più scioglilato di prima, seguitò a porgere orecchio alla filippica di Astolfo.

(Continua)

loro nella parte tecnica l'ing. Dogliotti consigliere comunale di Savigliano e l'ing. Taddei di Torino; nella parte finanziaria la Banca Popolare e l'egregio suo vice-presidente cav. Ernesto Levi.

Le indispensabili formalità imposte dalla legge richiedevano molto tempo prima che tutte le stipulazioni e cessioni avessero carattere ufficiale. Però non rispondeva alle intenzioni nè del municipio di Savigliano, nè del ministro che s'indugiasse d'altrettanto la riapertura delle officine.

La Casa Rolin, quindi, avuto possesso delle officine in aprile dell'anno scorso, diede immediatamente mano agli importanti lavori di riparazione, indispensabili per rimettere non solo in assetto i fabbricati abbandonati da molti anni, ma eziandio modificarli in molte parti per adattarli ai più perfezionati mezzi di costruzione ora usati ed alle accresciute dimensioni dei veicoli stessi, e costruirne alcuni, affatto nuovi.

Le officine di Savigliano comprendono una superficie totale di 29,000 m. q. circa, di cui quasi la metà coperta: esse sono ora completamente chiuse anche dal lato della stazione con muro di cinta costruito appositamente.

Diversi mesi di assiduo lavoro furono necessari per portare a compimento le riparazioni, e dar mano ai lavori d'impianto delle trasmissioni, delle macchine e degli attrezzi per lavorare il ferro ed il legno; tutto questo materiale meccanico fu scelto fra il più moderno e perfezionato.

Già essendo stata ammessa la ditta E. Rolin e C., in attesa che fosse legalmente costituita la Società, a concorrere cogli altri costruttori nazionali alle gare per materiale mobile delle ferrovie Alta Italia e Romane, ed essendo state accettate le sue offerte, fu possibile dar principio alla costruzione di veicoli pochi mesi dopo che si diede mano all'impianto.

Intanto con decreto reale del 6 marzo anno corrente venivano approvati gli statuti della Società nazionale delle officine di Savigliano col capitale di un milione di lire italiane.

Il Consiglio d'amministrazione risultò composto delle seguenti persone: conte Giulio Rilga di Milano, presidente; cav. Ern. Levi, vice-presidente; cav. Ern. Rolin, amministratore; cav. G. Charbonnier, id.; cav. ing. O. Moreno, id.; cav. ing. G. Taddei, id.; cav. ingegnere E. Vaccarino; id.

Dal 1° aprile, anno corrente, la Società entrò nel possesso delle officine fino allora amministrate nel suo interesse dalla Casa Rolin e Comp., ed il sig. Ernesto Rolin assunse le funzioni di direttore generale. Direttore tecnico per supplirlo nelle frequenti assenze fu chiamato l'egregio ing. Moreno.

Il capitale fin'ora realizzato negli edifizi e nelle macchine sale a più di seicento mila lire. La materie in magazzino ed in lavorazione rappresentano più di cinquecento mila lire.

Furono già consegnati alle ferrovie dell'Alta Italia 100 carri chiusi con freno; alle Ferrovie Romane 140 carri scoperti di cui 40 con freno, e la lavorazione procede in ragione di oltre 20 vagoni al mese.

Furono pure assunti ed altri appalti di n. 100 carri chiusi tipo H&F per ferrovie Alta Italia — 200 carri scoperti tipo L a sponde alte, di cui 100 con freno per F. A. I. — 50 carri scoperti tipo N piatti, con freno per F. A. I. — 40 vetture 1ª classe per F. A. I. — 20 vetture miste di 1ª e 2ª classe per F. A. I. — 35 carri a bagagli con ritirata per F. A. I. — 10 piattaforme di 7 metri di diametro per F. A. I. — 200 carri romani tipo M scoperti a sponde alte, di cui 100 con freno per Ferrovie Romane — Un macchinario idraulico ed altri lavori di minore importanza.

L'altro di erano in costruzione n. 7 vetture di 1ª classe — n. 5 vetture miste — n. 6 bagagliai — n. 40 carri H&F — n. 15 carri romani — n. 5 carri L F — n. 42 carri L — n. 6 carri N F — n. 25 telai in ferro per trasi, ed erano in partenza: n. 1 vetture 1ª classe a nuovo modello con sedile in radica — Vettura mista — Bagagliaio — Carro H&F — Carro N F — Carro L — Carro L F S. F. R. — n. 93 vagoni tipo N.

Il personale superiore è composto di 14 ingegneri e disegnatori — 8 contabili ed applicati — 15 capi-officina e sotto-capi — Appuntatori, magazzinieri ed impiegati.

Gli operai sono in n. di 316.

Dovendo la produzione salire a 90 veicoli al mese, senza tener conto degli altri lavori, il numero degli operai dovrà ancora aumentare considerevolmente.

La forza motrice è fornita da una turbina e da due macchine a vapore.

Tutto il personale è italiano, e l'aver dovuto in breve tempo raccogliere ed ammaestrare un così considerevole numero di agenti costituì una delle principali difficoltà dell'impianto.

Tutte le molteplici operazioni della costruzione dei veicoli, dalla fucinatura del ferro alla coloritura e verniciatura sono condotte separatamente in appositi locali adattati appositamente.

Le officine di Savigliano sono fin d'ora in misura di fornire una produzione corrispondente a più di 2,500,000 lire italiane.

I lavori in corso di esecuzione ammontano a più di 2,000,000 lire, delle quali è a detrarsi il valore dei vagoni consegnati e già in circolazione per circa 700,000 lire.

Lo spettacolo di quelle officine in moto riuscì veramente splendido ai visitatori del 5 ottobre. Il parlarne almeno sommariamente era per noi un dovere di ammirazione verso quella Società che, dando esempio della potenza dell'iniziativa privata, riuscì, come ben disse l'on. Sperino, un vero tempio del lavoro, apperciò della virtù e dell'onore.

UNA GITA ELETTORALE DEL CANAVESE.

Come annunziammo, gli elettori di Pont Canavese dovevano domenica scorsa ricevere una visita del loro deputato conte Guido di San Martino, al quale, come già a Cuorgnè e a Castellamonte, era stato offerto un banchetto.

La città era animata più del solito, e qualche dimora nella via di Cuorgnè erano state inusitati pennoni con eriticamente variopinte, disposti a pochi passi l'uno dall'altro. Un arco di trionfo ben riuscito, portava in fronte gli stemmi del Regno, della città e degli antichi conti di San Martino.

Nel mattino una pioggerella minuta minuta pareva volesse mandare a monte la festa, ma dopo poche ore cessò.

Saranno le 11 1/2. Lo sparo di mortaretti annunzia che l'onorevole San Martino sta per arrivare; e alcuni minuti dopo difatti egli compare nella sua carrozza.

L'Autorità municipale, le rappresentanze della Società degli operai e della Società delle operaie colle loro bandiere, i vari sindaci dei Comuni vicini, radunatisi qualche tempo prima, s'avviano al incontrarlo preceduti dalla Banda musicale della Manifattura.

Il deputato scende di carrozza.

Agli omaggi seguono le presentazioni, finite le quali si va al Municipio. Qui vien servito il vermouth ed il vino bianco.

L'onorevole deputato si sofferma alquanto a famigliare conversazione, e intanto di fuori la musica della Manifattura suona vari pezzi.

All'una, sempre preceduti dalla Banda musicale, si va all'Asilo infantile, ove doveva aver luogo il pranzo.

L'Asilo infantile di Pont merita menzione, e ne diremo due parole di sfuggita. Costrutto appositamente sotto disegno dell'ing. Quartirini, se non andiamo errati, è ampio, ben ventilato, bene illuminato. La sua disposizione interna serve egregiamente all'uso cui è destinato, ed all'alloggio delle suore che vi sono preposte. Annesso al fabbricato è un ampio giardino con aiuole, stradelli e fontane. Esso fu eretto con oblazioni raccolte in paese, ma non avrebbe potuto essere condotto a compimento se non fosse stato della munificenza del signor Leuffer, direttore della Manifattura da cotone, il quale, ci si disse, vi mise dal suo su per giù una quarantina di mila lire.

Ciò spiega perchè il benemerito industriale sia idolatrato in paese.

Torniamo al pranzo.

L'ampia sala ad uso refettorio era stata trasformata, le pareti erano mascherate da pendoni di tela di vari colori, e qua e là erano appesi gli stemmi della città e quelli dei conti di San Martino.

Le tavole erano disposte in croce, come lo esigeva la conformazione della sala. Vi presero posto circa 150 commensali, la maggior parte elettori del paese e dintorni, diversi impiegati, ecc., ecc.

Il pranzo, allestito dal sig. Beronio, durò circa due ore, e quindi seguirono i discorsi.

Toccò per primo al signor Pahler-Suffatti, consigliere comunale.

A nome del Municipio, egli dice essere lieto di poter dare il benvenuto al deputato del Collegio, che coll'aver preso a cuore la tutela degli interessi del paese, aveva acquistato nuovo titolo alla devozione degli elettori.

Rivolge quindi ringraziamenti ai sindaci dei municipi intervenuti al banchetto, alle autorità tutte presenti, alla benemerita famiglia Leuffer fautrice della prosperità del paese ed ai rappresentanti della penna, e soldati della penna.

Parla in seguito il presidente della Società operaia, sig. Fauna, e in brevi parole, e a nome dei suoi colleghi, esprime la soddisfazione di aver potuto concorrere coi loro voti compatti ed acclamare qual rappresentante del paese un uomo così benemerito e così modesto. Porta quindi un brindisi al deputato, che trova fragoroso eco.

Sorge quindi a parlare il sig. Greco.

Egli ringrazia anzitutto l'on. San Martino di aver onorato, rallegrato con una sua visita l'antica città. Dichiara essere *sostenitore* del sistema da tanto tempo inaugurato in Inghilterra, ove fra l'eletto e gli elettori, regnando uno scambio d'idee e di stretti che mettono in perfetta armonia questi e quello, ne risulta che ogni collegio ottiene così di avere il rappresentante che meglio gli conviene.

Invita perciò il deputato a far parte agli elettori delle sue idee per quanto concerne la sua *condotta*.

A questo punto si capisce che non si tratta più di un discorso, ma bensì di un'interpellanza in piena forma, se non in tutte regole, doppiochè col tenore con cui era compilata, poteva essere diretta ad un Gabinetto, non mai ad un deputato.

L'interpellanza non dimenticava nulla: politica estera passata, presente e futura, *meeting* sulle garanzie, macinato, provvedimenti alla magistratura, corso forzoso, *casta sacerdotale* (associazioni politiche?), legge elettorale, e via dicendo.

I commensali non danno certo segni di approvazione; quanto a noi l'interpellanza ci parve intempestiva, inopportuna, fuori di luogo.

***

Prende la parola l'on. San Martino.

Si dice riconoscente verso gli elettori della festosa accoglienza avuta e di cui terrà cara memoria. Dichiara quindi che, quantunque abbia altrove esposte le sue idee, vuole tuttavia, poichè è interpellato, ripeterle almeno per sommi capi.

D'Ovidi, l'onorevole deputato, mostrandosi compiacente, risponde categoricamente all'interpellanza.

La *Gazzetta Piemontese* ha riferito alla meglio quanto il conte di San Martino aveva fatto argomento di discorso nell'occasione dei precedenti banchetti di Cuorgnè e Castellamonte e crede inutile ripetere le stesse cose. Tuttavia si compiace riportare alcune delle frasi che parvero più spiccate e caratteristiche.

Parlando della tassa sul macinato egli disse che allorquando si venne a votazione per applicarla egli diede voto contrario, ma non tutto ciò, nello stesso modo che non la voleva, forse l'avrebbe mantenuta, perchè avrebbe desiderato portare altrove delle economie, ad esempio avrebbe atteso l'abolizione della tassa del sale, abolizione ch'egli chiama *filantropica*, come atta a porre argine a certi flagelli che per l'ignaro prezzo vanno estendendosi, esempio la pellagra.

Quanto alla politica estera disse che si sia giuocato con carte, di cui la nostra crede siano state segnate a Berlino; che non giudici far carico agli attuali uomini di governo delle vicende della politica estera e si dice convinto che uomini di altro partito non avrebbero potuto far meglio.

Egli ritiene che una guerra debba scongiurarsi a qualunque costo, e cita ad esempio la Germania, la quale, tuttochè vincitrice, non può reputarsi più rigogliosa delle altre nazioni.

Riguardo alla questione di Tunisi dichiara francamente che, anche data la certezza che la sua guerra colla Francia Tunisi sarebbe toccata all'Italia, egli tuttavia non avrebbe voluto la guerra.

Riguardo alla condotta tenuta dall'on. ministro degl'interni verso le Associazioni, egli non può chiamarla illegale.

Infine, sulla questione della riforma elettorale dice aver votato l'allargamento del suffragio perchè non vede la paura che hanno taluni nel vecchio di fustagno; per conto suo il vecchio di fustagno lo ha sempre sostenuto. Lo scrutinio di lista lo crede una conseguenza necessaria, tanto più necessaria quanto maggiore sarà l'allargamento del suffragio. È d'opinione che, abbassandosi il censo, non possa farsi a meno dello scrutinio di lista.

Queste sono le sue ferme convinzioni e ad esse egli è pronto a sacrificare la deputazione.

Queste ultime parole sono accolte da applausi fragorosi.

Questo fu, in termini più o meno precisi, il tenore del discorso retrospettivo.

***

Veniamo al tema del discorso propriamente riservato a Pont, al tema economico meglio adatto al centro industriale per eccellenza in cui veniva pronunziato.

L'on. deputato discorre dell'importanza delle industrie in una nazione costituita, le quali rappresentano — dice l'oratore — non soltanto una mercanzia, il valore della quale si misura colla bilancia dell'offerta e della domanda, ma eziandio l'associazione delle forze intellettuali, la conquista dello spirito sulla materia, l'emancipazione, col risparmio, delle classi operaie, il progresso di tutta la nazione verso il benessere comune; progresso di cui la concorrenza è il migliore fattore.

Rilevata così l'importanza dell'industria, l'oratore aggiunge alcune considerazioni sui due grandi principii del protezionismo e del libero scambio, che con mezzi diversi tentano di fa vorire una nazione industriosa.

I fautori del libero scambio, dice, puntellandosi sull'assioma economico che lo Stato deve favorire la maggioranza rappresentata dai consumatori, condannano il sistema dei dritti di importazione i quali proteggono la minoranza rappresentata dai produttori; i fattori, invece, del protezionismo, chiedendo premi e rilevati d'importazione, cercano di porre argine alla concorrenza.

I primi dimenticano che un'industria che cresce in un paese non può competere con un'altra della stessa specie impiantata da molto tempo altrove; questi e quelli hanno comune il torto di voler applicare un principio economico in modo assoluto, a vece di misurarlo sulla condizione industriale del paese.

Ogni nazione — soggiunge l'onorevole San Martino — passa per tre distinte fasi per quanto concerne l'industria: la prima, quella dello stato agricolo, in cui si effettua la prima opera di civiltà. In questo periodo il libero scambio è necessario e si conservano difficili paesi, la cui industria è ridotta nell'infanzia, aprire l'adito alle industrie straniere; il secondo periodo è segnalato dal fatto che la nazione cerca di uscire dal marasma causato dalla sua dipendenza per giungere a portarsi al livello delle altre facendo fruttare le ricchezze proprie; un terzo periodo infine si rivela nel momento in cui, stabilitosi l'equilibrio colle altre nazioni, si rimane sul terreno del libero scambio.

L'oratore prosegue corredando il suo asserto di molti esempi tratti specialmente dall'Inghilterra. Soggiunge quindi che crede l'Italia trovarsi nel secondo periodo da lui menzionato, nel quale ad ogni nazione è necessario conservare una cinta quale protezione.

Pensa che le industrie italiane debbano essere protette in quella misura che valga a sostenerle nella lotta colle altre nazioni, senza tuttavia soffocare la concorrenza, garanzia dei consumatori.

Si fa appunto in base di questo principio che egli dice aver votato l'abolizione del corso forzoso.

Se quindi i trattati di commercio che si pregiano colla Francia saranno informati ai principii cui egli ha esposto, li voterà di buon grado.

Il conte San Martino termina il suo discorso ringraziando della splendida accoglienza avuta e porta un brindisi agli elettori di Pont-Canavese.

Scoppiano applausi calorosi e prolungati.

***

L'ingegnere Barstono legge ancora una graziosissima poesia, nella quale, chiamando l'onorevole San Martino l'erede delle virtù dei suoi padri, dice che la valle dell'Orco si ripromette da lui grandi benefizi.

Un altro giovane oratore, di cui ci spiace non ricordare il nome, pronunzia calde ed eloquenti parole all'indirizzo del deputato, degli elettori e della stampa.

Succedono i brindisi e gli evviva, mentre nel vicino giardino suona la Banda degli operai.

Così tutto ciò le festa non è ancora terminata; tutt'altro.

Al Municipio è preparato il caffè, e vi si va tutti a sorbirlo. Poi l'on. San Martino si reca alla sede della Società degli operai. Qui, come altrove, il deputato, non pago di essere già socio onorario, si mostra benefico verso la Società offrendosi di pagare la tassa annua a cinque soci scelti per sorteggio, alla condizione che questi facciano risultare che la somma che dovevano versare alla Società sia invece stata versata alla Cassa di risparmio.

Un'altra visita spettò alla Società delle operaie, ed anche a questa il deputato San Martino fu generoso di una somma che verrà sulle mani della presidentessa signora Angelo a favore delle operaie povere.

Per ultimo si va a dare una capatina alla Manifattura da cotone.

Questa manifattura martirebbe un'esteta descrizione, se non fosse qui fuor di luogo.

Il signor Leuffer, direttore e comproprietario, accolse gentilmente i visitatori, offrendo loro il champagne.

Sul far della notte, fra gli evviva e i battimani, l'onorevole deputato partiva per Sparone, dove era pure aspettato.

(Continua)

ESTERO

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI COIRA.

Ultimi rantoli dell'anarchismo — Il socialismo sperimentale — Tramonto della follia eroica — Aurora dell'opportunismo rivoluzionario — Il Congresso di Coira e quello di Londra — Deliberazioni — L'evoluzione pacifica sostituita alla rivoluzione violenta.

Ginevra, 9 ottobre.

(DALL'ENZA) — L'aria dell'ambiente in cui il socialismo anarchico vive o si agita fabbrilmente diventa ogni giorno più irrespirabile e letale. Intorno al movimento ginepraio si è formato un cerchio di repressione tale da far morire d'asfissia sodalizi di più robusta costituzione che non sia l'embrionaria e caotica congerie internazionale. Inoltre i rivoluzionari d'un tempo, fatti cauti dall'esperienza e convinti che ogni moto contrario al progresso storico, allo sviluppo razionale dell'umano consorzio, ritarda di mezzo secolo le riforme necessarie, hanno abbandonato le insegne della « liquidazione sociale » e del socialismo anarchico, per formare il partito detto del « socialismo sperimentale e scientifico ossia evoluzionista » al quale si scrivono quasi tutti i capi non scarichi della Comune di Parigi e della Gionta di Cartagena.

La economia politica gli evoluzionisti non accettano alcuna teoria che non sia fondata sulla scienza sperimentale. Donde il frazionamento comunque e visibile di quella che un giorno chiamavasi « l'Internazionale dei Lavoratori » di cui non restano più che vestigia scolorate, ruderi informi.

I Governi, repubblicani e monarchici, della Tirannide borghese, non accordano nè pace, nè tregua, nè quartiere agli ultimi avanzi del partito anarchico: il tedesco Most, condannato in Inghilterra, il russo Krapotkin, espulso dalla Svizzera, l'italiano Cafiero coi suoi seguaci, arrestato a Lugano e tuttavia in prigione, Cipriani sempre in segreto, insomma sbaragliato su tutta la linea.

Gambetta — lo ha detto loro sul viso — attende il momento psicologico per insegnirli colle baionette alle reni nei loro più reposti nascondigli.

Il momento psicologico s'avvicina e i comunalisti intransigenti devono tenersi ben in gambe, *n'ont qu'à bien se tenir*. Gambetta sta per afferrare il potere; vendicativo com'è, non perdonerà loro l'insulto di Belleville.

Pare che in Russia gl'imperiali abbiano fatto un gran colpo mettendo la mano sul Comitato centrale rivoluzionario, non senza — dicesi — l'aiuto di Bismarck e de' suoi « rettili. »

Respinta dagl'interessati, combattuta dalla scienza — posta all'indice dalla borghesia dominante — la dottrina dell' « anarchia nella rivoluzione » manda i suoi ultimi sprazzi di luce sinistra a Coira — dove i suoi più fervanti apostoli la rinnegano e cercano di mutilarla anch'essi, passo passo, avvicinandosi all'evoluzione, quasi inchinandosi al Dio supremo dell'epoca — l'opportunismo. —

***

L'epoca della follia eroica è chiusa, si apre quella del calcolo, del positivismo, dell'opportunismo rivoluzionario che uccidono la fede e rendono impossibili i martiri.

Il moto di ripulsione — che si manifestò in tutta la Svizzera — per l'applicazione della dinamite come mezzo di risolvere in paese libero la questione sociale, indusse il Governo di Zurigo a interdire il progettato consimilesko anarchico. A Berna la borghesia numerosissima già si preparava a disperdere con la forza i predicatori del vangelo anarchico. Ma intanto che il Tribunale federale dichiarava legale l'interdetto di Zurigo, i Romei dell'Internazionale accorrevano e rinvivano — *sont tambours ni trompettes* — pacificamente, alla chetichella, a Coira.

Erano una trentina e più, e la maggior parte svizzeri, come Canuti di Zurigo, Senbert di Winterbour. C'erano il russo Alexandrovitch (probabilmente un nome di guerra), un Rackow (altro russo) di Londra, il fremebondo Joffrin, commando di Parigi, alcuni delegati delle associazioni congeneri dall'Olanda, dall'America, dal Belgio, dall'Italia, e — dicesi — alcune spie venute da uomo.

***

Gli Svizzeri furono i primi a manifestare idee relativamente moderate, a fare un po' d'opportunismo chiedendo fosse immediatamente esaminato il rapporto delle loro sezioni concludente a che:

« Nel caso che in qualsiasi modo i socialisti giungessero al potere, siano sostenuti e presi i provvedimenti per una trasformazione nè immediata, nè violenta (e qui sta l'opportunismo relativo) della proprietà, e cioè:

« 1° Il commercio dovrà passare nelle mani dello Stato con tutte le vie di comunicazione e locomozione;

« 2° Ordinamento per parte dello Stato del credito e degli affari di finanza;

« 3° Gli Svizzeri non credono nè opportuna, nè prudente l'espropriazione sommaria forzata e violenta di quelli che possiedono il suolo, i beni immobili e gli strumenti di lavoro — i socialisti svizzeri preferiscono il sistema del riscatto. » (Sistema evolutivo).

Non è più l'anarchia o assenza dello Stato e dell'autorità, ma statolatria pura, ossia onnipotenza dello Stato. Non è più la liquidazione sociale, ma il *riscatto*, la espropriazione per causa d'utilità pubblica. E tutto ciò senza sangue, senza rivoluzione violenta, quando i socialisti saranno arrivati al potere. E questa si chiama l'evoluzione.

I Governi costituiti non hanno mai fatto altro che applicare con più o meno larghezza queste dottrine. A un dato momento Bismarck, Gambetta, Mingbetti, statisti e socialisti autoritari convinti, potrebbero sottoscrivere il programma dei socialisti svizzeri, che fu quello che in massima prevalse a Coira.

Siamo le mille miglia lontani dalle teorie incendiarie del Congresso di Londra sostenute dal solo Rackow, il quale mi fa l'effetto di certi arruffoni fanno fuoco e fiamme, sempre presenti e annunenti e tutto che sa di barricate, salvo poi a svignarsela se il tempo minaccia burrasca. Di cotali « esagerati » ne ho incontrati diversi sul mio cammino: vivevano tutti dei famosi « fondi de' retroli. » Il che non esclude che il signor Rackow possa essere un perfetto galantuomo e un fervente anarchico in buona fede.

***

Il Congresso di Coira si può dire la negazione di quello di Londra, perchè le deliberazioni dell'uno escludono quelle dell'altro.

A Coira i « socialisti internazionalisti » hanno dichiarato:

« 1° Che la fondazione di un giornale, organo dell'Ufficio centrale internazionale, è impossibile, siccome quello che andrebbe ad urtare contro lo scoglio della diversità delle lingue;

« 2° Non essere « opportuna » l'elaborazione di un manifesto agli operai di tutti i paesi, perchè i partiti degli operai si trovano in questo momento in piena crisi, e perchè nella maggior parte dei paesi quei partiti sono allo Stato d'incubazione e d'inizio, come, per esempio, in Italia, in Francia, nel Belgio, in Svizzera, in Olanda;

« 3° Il nuovo indirizzo seguito dalla Società internazionale dei Lavoratori è ancora troppo incerto e inoltre per presentare un programma chiaro, particolareggiato, preciso e di un valore generale.

« 4° Perchè le condizioni economiche e politiche nei diversi paesi non sono identiche. Quindi impossibile prescrivere norme e provvedimenti ai partiti degli operai applicabili dovunque e fondati sopra una base scientifica — quantunque la scienza moderna ed i fatti economici abbiano chiaramente tracciate le basi fondamentali di una attività comune;

« 5° In massima nella società moderna gl'interessi sono in opposizione tra loro e trovano la loro espressione nella lotta delle classi. Da questo fatto ne deriva la necessità — per la massa degli sfruttati, degli esclusi — di ordinarsi come un partito di una classe speciale rispetto alla borghesia. La diversità delle condizioni di esistenza pone gli operai nella necessità di ricorrere a tutti i mezzi di guerra — lo *scrutinio*, lo *sciopero*, la *riforma*, la *rivoluzione* — secondo le circostanze — e in caso di necessità la *congiura* — come in Russia, per esempio;

« 6° Il tempo delle utopie (*utopisterie*) è passato ed i socialisti d'oggi che vogliono istruirsi scientificamente hanno il dovere di studiare la situazione e le aspirazioni storiche e politiche del popolo di cui sono parte, e di scegliere il meglio possibile il terreno della loro attività liberatrice. L'opperò il Congresso decide che gli sforzi generali da conseguire in prima linea sono:

« 1° La completa educazione corporale e intellettuale degli individui alla spese della comunità;

« 2° La restituzione alla proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di commercio;

« 3° Attribuzione all'operaio di tutto il prodotto del suo lavoro.

« Infine il Congresso invita i partiti operai ad intendersi per la redazione di un manifesto comune; ed in conseguenza li eccita ad elaborare a quest'uopo le proposte pel prossimo Congresso internazionale, la cui organizzazione è affidata al partito operaio francese. »

Confrontando queste deliberazioni compassate, stataliste e relativamente moderate con quelle dei Congressi precedenti, non si può a meno di constatare un progresso sensibile verso l'evoluzione pacifica con la scienza e per l'esperienza — solo metodo ammesso dagli amici della riforma sociale.

La ragione ha ripreso il suo impero sopra la follia anarchica, e da questo giorno si può dire che l'Internazionale dei Lavoratori, divenuta anarchica, ha cessato di esistere, per far luogo al socialismo razionale e scientifico — che troverà la sua base d'esistenza e di svolgimento là dove la libertà politica avrà dissodato il terreno ed aperta la via a tutte le riforme necessarie.

I pesci retti a sistema autocratico avranno soli d'ora innanzi il privilegio delle congiure, delle sommosse e delle repressioni brutali che uccidono il vincitore ed il vinto. In economia sociale, come in politica, l'empirismo genera l'impotenza; la scienza sperimentale applicata al socialismo condurrà inevitabilmente all'assetto razionale pacifico degli Stati e dei popoli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Un Viaggiatore piemontese

(Continuazione, vedi num. di ieri).

L'emenone di spalliera, commensale del Rolli, era il giovane capitano Celso Cesare Moreno, che ripuliva un cespo di lasciata.

Io restai stupito altamente di quell'insalata, imperocchè il vitello Cassili, che si è solo arreso per gentilezza verso i deputati a dar loro da colazione fra gli uffici e le sedute pubbliche, tiene unicamente pietanza spicciative, come alcuna e portate là in una cassa di lamiera che ha il fuoco sotto come le locciale; apparecchia senza tovaglia sul marmo del tavolino e non ha mai nei suoi piatti fiori l'imbroglio dell'insalata.

Avendo domandato al fulmineo tavoleggiante ed amico Augusto la ragione di quell'insalata, seppi che se l'era comperata per sè e se l'era portata là dentro l'illustre Moreno.

Quel ministro degli esteri, che compera personalmente l'insalata dall'erbaiuola e se la porta nella Fiaschetteria e se la cura da sè, cominciò ad andarmi a sangue.

E di qui principiai a comprendere un rigo della ricetta per riuscire simpatici nel mondo: sprezzatura delle inutili etichette sociali. Ciò, oltrechè attirare la simpatia del pubblico, conferisce un carattere di superiorità.

Invece la gentilezza minuziosa ci rende odiosi e ci mette in discredito come effeminati.

Un'altra volta alla stessa Fiaschetteria vidi il Moreno mettersi in maniche di camicia per cessare il caldo, davanti ad alcuni membri influenti del Parlamento. Un suo amico, che lo conobbe in *temporibus illis*, mi soggiunse poi che egli usava ad essa attraversare la mutanda nelle sere estive una via di una capitale d'Europa, per recarsi a visitare una facile famiglia che gli abitava dirimpetto.

Questa è forse un'esagerazione.

Ma gli è certo che l'emanciparsi, l'infischiarsi di certe piccole soggezioni sociali, la dire: Bravo! Questo è un uomo! mentre la compagnia di un signorino-damigello, che si tiri su i calzoni per saltare un ragnaio, e non sguri mai un complimento o un'attenzione, è un supplizio. L'uomo rude ci dà l'idea di un sostegno sicuro nelle gravi contingenze della vita, nelle quali lo sdolcinato nauseabondo si squaglia, si corrompe e puzza come una carogna.

Però, se la libertà individuale esercitata nelle cose accessorie può dare credito e forza a uno spigliato viaggiatore, bisogna poi che egli sappia conformarsi alle usanze sostanziali delle popolazioni. Pesce che nuota, usanza che trovi.

Quantunque io abbia inteso che l'uccello il quale ha fatto il nido non sa dare lezioni di ornitologia, ciondimeno sono ridicolo che l'uomo, il quale seppe fare, seppia anche raccontare cose non inutili pei movimenti di farle.

Quindi interrogai il Moreno sul rispetto alle consumanze locali importanti.

Egli mi rispose che questo è il punto essenziale.

Una delle sue idee fisse era quella di regalare Signora all'Italia. Dopo avere sposata la figlia del sultano di quel paese, era venuto a Firenze nel 1847 a domandare a Vittorio Emanuele due bastimenti da guerra che gli occorrevano per la conquista di quell'isola, buona pel commercio del pepe buono fin dai tempi del Sassetti.

Un valentuomo, che in quel tempo fu consigliere della Corona, mi assicurò come il Gran Re ascoltasse con molta propensione il capitano Moreno e i suoi progetti. — Moreno allora adunava il sorriso della gioventù alla sua romanzesca figura di capitano di ventura; e non poteva dispiacere al Re Liberatore, che, benchè prigioniero dalla Grazia di Dio e dalla Volontà della Nazione, pure aveva nella straordinarietà delle gesta da lui compiute un non so che di un da racconti straordinari.

Quindi, salva l'irreverenza del paragone, qualche nota di affinità umana esisteva fra i due uomini; lo stesso disprezzo operato delle miserie convenienze sociali; la stessa facilità di fascino risoluto e linguacciuto.

Il Moreno ha una dutilità straordinaria nell'imparare lingue e dialetti, tanto che del vecchio mi assicurava stargli appena a paro Garibaldi.

Anche il barone Ricasoli, quell'armatura da torneo medioevale, faceva buon viso al disegno di Moreno. Certo ricordava i più classici viaggiatori e mercatanti toscani: i Vespucci, i Sassetti, gli Strozzi, i Buondelmonti dei glorioso tempo antico, quando i Fiorentini giravano tanto che era corso il proverbio: sono per tutto il mondo Fiorentini. Padri di San Francesco e pescare; e Bonifacio VIII, in occasione del giubileo del 1300, ricevendo anche fiorentini per ambasciatori dei sultani d'Asia, disse: Ah! i Fiorentini sono il quinto elemento....

Ma le gelide fedine diplomatiche di Visconti-Venosta annebbiarono l'ardito disegno. Moreno venne tenuto parecchio tempo in posta. Finalmente egli domandò un sì o un no. Fu grato per tutta la vita a quel ministro che gli recò una risoluzione, benchè fosse del no, e spiccato se ne partì via. Raccontasi che egli comandò i selvaggi Atcinesi in una battaglia di indipendenza contro gli Olandesi, e la perdette.

Io domandai a Moreno, se Nino Bixio aveva raccolto il suo disegno.

Moreno, con alterezza quasi sprezzante, mi disse che sì; ma che non era tagliato per condurlo ad effetto.

Io pensai a quel figure feroce e bello, fino, splendente e nemico di metallo, generale garibaldino e seguace romano, come Orlando d'Angiante, che dopo aver caricato i borbonici col frustino a Maddaloni e aver pestato col cavallo i soldati dormenti oltre la diana e aver veduto cerruccioso l'insolente alfiere del mercenari pontificî dopo la breccia di Porta Pia, si era avviato mercatante nei mari dell'India e Cina, esempio da nuovo Plutarco.

Ma l'impetuoso Bixio, mi spiegò Moreno, non avrebbe forse potuto trovar fortuna presso i selvaggi, che pur troppo ne violarono il sepolcro.

E brandendo un coltello da tavola, mi diede una dimostrazione figurativa: Bixio trattando cogli indigeni pigliava il coltello per la lama, io lo prendo pel manico.

E fece corruscare gli occhi in un riso penoso, quasi selvaggio, rivelatore, un riso da soggiogare le regine tatuate di bellezza tropicale e da interrotire come il lampo delle pistole-state nei cupi biglierdi della California descritti da Breth-Harte.

Quel riso mi autorizzò a sussurrare a Rolli questo dialoghetto:

— Io credo quest'uomo capace di mangiar suoi viaggi... dove avere assistito, come invitato, a qualche banchetto antropofago...

— Lo credo anch'io.

— Non ti permetto di dubitarne.

***

Della sua adattabilità comprensiva dei costumi dei diversi popoli, Moreno diede un saggio in un bozzetto chinese pubblicato sul *Popolo Romano*. In esso conchiude ingenuamente che il compianto suo amico, il filosofo Giuseppe Ferrari e il dottrinario Cristoforo Negri scrissero papers della China senza averla vista; e che no soli italiani conobbero l'impero cinese e il resto dell'Asia nelle middle; e furono il veneziano Marco Polo, nel secolo 13°, Matteo Ricci da Macerata nel secolo 16° e lo scrittore del bonsetto Celso Cesare Moreno da Dogliani, circondario di Mondovì, nel secolo 19°. « I nomi di questi tre grandi viaggiatori, assicura egli, sono molto favorevolmente conosciuti, onorati e rispettati in tutte le isole e nel continente d'Asia. » In prova della sua conoscenza di quel popolo, che pigliò già un terzo dei figli d'Adamo, e secondo le sue particolari informazioni ci darà *testidì fra* un quarto di secolo, egli ci fornì 48, dico quarantadue, aggettivi sul medesimo, più numerosi che gli attribuiti di Dio studiasi in teologia; e sono: « popolo antico, pratico, sagace, savio, paziente, tenace, perseverante, freddo, calcolatore, scuro, laborioso, intraprendente, mercante, economico, avaro, eguista, avido, astuto, esperto, furbo, sobrio, diffidente, macchiavellista, osservatore, superstizioso, pensatore, filosofo, alco, metafisico, inegnale, non artista, non chimico ma botanico, non meccanico, non marinaro, non guerriero, non sincero, timido, numeroso, imitatore intelligente, ma non creatore. »

È una ricchezza d'aggettivi da dare da studiare a qualche professore....

Per mescolarsi così largamente e così fittamente fra i versi popoli e incontrarvi reminiscenze e fortuna, altra ricetta di Moreno è questa: bandire il no settario e mellusc'elico; e rispondere sempre sì ad ogni offerta (il lavoro; sobbarcarsi sempre e saper fare ogni cosa, massime quando non si sa farla.

A ciò giova le stimole di non aver denari in tasca e neppure lettere di raccomandazioni, che sono un perditempo, dice lui.

A ciò giova altresì, dico io, la prodigiosa e minuta memoria che egli ha.

Egli, che da quasi un trentennio viaggia nei paesi più sperborei e più iperbolici, e navigò nelle isole più lontane di quelle dei mari pomoi romanzeschi, e trattò con senatori americani, avventurieri, imprenditori di tutte le parti del mondo, e dopo una seduta in un Parlamento oltrestro, addì fuori il pugilato l'onorevole collega precipitante, egli che primo insegnò agli Stati Uniti d'America il commercio colla Corea, colla del baco da seta; egli che strinse la mano cortese a tanti presidenti esotici, e fece sanguinare le unghie a tanti europei stretti per isbaglio all'uso americano; egli che in tanti anni di lontananza ha appreso di letteratura moderna italiana solo i nomi di Petrarca, della Guzzina e di Angelo De-Gubernatis e li crede i maggiori poeti scrittori contemporanei, perchè li conobbe nella Rivista d'Inghilterra, egli avendomi domandato quale fosse il mio paese natio, ed avendogliello detto....

A S....., egli si ricordò: passai nel 1852 accompagnando mio zio vescovo che, dopo aver data la cresima a Rondissone, s'incamminava a qualche funzione della Madonna del Pilonzo (Moreno era allora forse abitante di campo del vescovo).... E mi ricordo che vidi ad un balconcino una bellissima mascarina..... So dirle che era figliuola del tabaccaio di Chivasso.

Io approvai maravigliato, perchè veramente nei ricordi della mia infanzia c'era come una immagine sacra l'alta, splendida, colorita mascarina, che prima m'insegnò le lettere più grosse; ma non poteva convenire che fosse figliuola del tabaccaio di Chivasso.

Giunto a casa me ne informai. Era proprio così.

***

Della sua buona memoria il Moreno mi diede altresì particolare saggio recente, non dimenticandosi della mia piccola persona.

Un giorno alla Camera un inviato venne a chiamarmi col biglietto d'invito nella sala d'aspetto, ricolma dal nome di Celso Cesare More

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 12 ottobre.

× **Biblioteca dell'Accademia di medicina.** — La Biblioteca della R. Accademia di medicina, piazza Castello, palazzo Madama, è aperta tutti i giorni al pubblico dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e comincierà dal giorno 15 ottobre.

× **Nuovo Circolo filologico.** — Si annuncia la prossima apertura in Torino di un nuovo Circolo filologico per l'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola.

Per inscriversi basterà rimettere o mandare al sig. Savio Emilio, professore di lingue estere, in via Lagrange, n. 32, il proprio biglietto di visita, apponendovi l'indirizzo per essere avvisato con circolare del giorno in cui avrà luogo la prima adunanza dei soci e degli inscritti.

× **Concerto Tua.** — L'annunciato concerto della giovane violinista torinese signorina Teresina Tua verrà dato al teatro Carignano.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Sono cominciate le prove del *Tutti in maschera*, dell'illustre maestro Pedrotti, opera rappresentata già più volte in Torino con grande successo.

Ne saranno esecutori gli stessi artisti delle *Nozze in prigione* di Usiglio.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato, 15.

L'impresa ha scritturato la rinomata Elena Varesi per alcune rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor*.

La prima di questo spettacolo è fissata per lunedì, 17.

Lo spettacolo, da ora in poi, comincierà alle ore 7 1/2.

× **Scribe Roncoroni.** — Stasera al teatro Gerbino vi sarà la Beneficiata dell'attore brillante Roncoroni Luigi.

Si esperranno cinque produzioni nuove e vecchie, cioè:

Per l'onomastico, commedia in un atto, di Michele Ottaviani;

Vita, morte e miracoli del brillante Roncoroni. Scherzo autobiografico;

Il poltrone, commedia in un atto in versi di Paolo Ferrari, nuova per Torino;

L'ombra bianca del castello nero, fantasia tragico-musicale di Ulisse Barbieri;

Monsieur Graffigny e il suo Formato, parodia musicale a piena orchestra.

Il programma è assai promettente; i Torinesi non mancheranno d'andare al Gerbino.

× **Teatro Rossini.** — La Compagnia *La Torinese*, che fra parentesi gode tutte le simpatie del frequentatori del teatro di sorbici di Po, rappresenterà domani sera l'applaudita commedia in 4 atti di Luigi Pietracqua: *La fe povre*.

Vi prenderà parte l'intera Compagnia.

Quanto prima la nuovissima commedia in 3 atti del sig. Giuseppe Greborio: *Per l'America*, che ottenne brillante successo a Savona ed a Genova.

× **Teatro Balbo.** — La nuova operetta *Lampadina* ossia *Il Barbiere politico*, di Barbieri, ieri sera non ha incontrato fortuna al teatro Balbo. In verità l'azione scenica ha poco interesso, e la musica poca originalità. L'esecuzione fu tuttavia abbastanza accurata. Ebbero applausi le signore Piccoli e Landini (*Colombo* e la *Marchesa*) ed i signori Bianchi e Sudisi (*Don Luigi* e *Lampadina*).

L'allestimento scenico, molto di... riguardo.

Ma ieri sera una triste notizia era diffusa pel teatro e rendeva gli animi inquieti. Si sapeva che il dottor Scalvini, il fortunato *papà* della Compagnia, è gravemente malato in seguito ad un fiasco apoplettico. Però alla fine dello spettacolo ulteriori notizie recavano un sensibile miglioramento dell'infermo.

I nostri voti per la guarigione.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 7 1/2. — *Nozze in prigione*, opera. — *Ernanin*, ballo.

Gerbino, c. s. — *Per l'onomastico...!* — *Vita, morte e miracoli del brillante Luigi Roncoroni...!* — *Il poltrone* — *Ma...* ovvero *L'ombra bianca del castello nero* — *Monsieur Graffigny ed il suo Formato* — Beneficiata dell'attore brillante L. Roncoroni.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Facciamo divorzio!*

Rossini, o. 8 1/4. — *Fon Spiritual* — *La sposa e la carrela*.

Balbo, o. 8 1/4. — *Boccaccio*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il scelto concerto vocale e istrumentale, e per alcune sere canzonet, a richiesta degli avventori, il ballo: *Sabotka*.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Mercoledì, 12 ottobre.

⊛ **Scuole festive femminili gratuite.** — Nel corrente mese si aprirà in via Pio V, N. 14, una scuola festiva femminile gratuita per l'insegnamento della lingue italiana, francese ed inglese, storia patria, geografia, aritmetica, contabilità, calligrafia, fisica, disegno ornamentale, paesaggio e figure.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 8 pom. alle 10 nei giorni non festivi, e dalle 2 pom. alle 5 nei giorni festivi.

La quota di iscrizione è di lire 3.

— **Unione Valdese.** — Questa sera, 12 ottobre, alle ore 8, sarà inaugurato in via *degli Artisti*, 13 (Vanchiglia), un locale di *Conferenza evangelica*, che seguiteranno a tenersi alla stessa ora di ogni mercoledì da ministri della *Chiesa Valdese*.

⊛ **Legato.** — Il sig. Salvador Luzzati fu Raffaele, deceduto il 7 settembre ultimo, con testamento olografo, legava all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata la somma di L. 2000, che andrà ad accrescere il capitale dell'Opera pia del Battistero, destinata a soccorrere le madri povere di bambini legittimi nella città di Torino.

Possa il generoso esempio trovare presto imitatori!

⊛ **Generoso anonimo.** — Un generoso anonimo, che si cela sotto le firme di *Ignoto*, ci invia 20 lire, pregandoci di trasmetterle all'*Istituto dei Rachitici*, e di ricordare così ai nostri concittadini che v'ha a Torino questo istituto il quale versa in continue strettezze.

Volentieri soddisfacciamo il desiderio dell'anonimo, e così verremmo ogni giorno ci toccasse a fare di questi *memento*.

⊛ **Aspiranti levatrici.** — L'esame della classe 3ª elementare per le aspiranti levatrici, prescritto dal regolamento 10 febbraio 1876, avrà luogo il giorno 15 corrente ottobre, alle ore 8 ant., nel locale della Scuola preparatoria femminile, in via Mercanti, n. 12.

Le domande, in carta bollata da 60 centesimi, all'Ufficio del R. provveditore agli studi, entro il 14 corrente mese.

⊛ **Una condanna alla Corte d'assise.** — Alla Corte d'assise di Torino cominciò ieri il processo contro il conte Alessandro Cereda di Bonvillaret, ex-deputato di Chivasso e consigliere provinciale di Torino, accusato di prevaricazione nella somma di lire 39,200 stanziate dalla Deputazione provinciale per la manutenzione della strada Chivasso-Ozegna.

La Corte, dietro le conclusioni del P. M., condannava la contumace il Cereda alla pena dei lavori forzati per anni 15, oltre ad una multa di L. 3000 e ai danni verso i querelanti.

⊛ **Chi li ha perduti?** — Vennero consegnati all'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti, i quali verranno restituiti ai legittimi proprietari dietro i voluti contrassegni:

Tre parapioggia usati — Un paniere da viaggio — Un portabiglietti contenente una piccola somma in biglietti della Banca — Un anello d'oro — ed un pacco di cartelle nominative rinvenuto allo scalo di Porta Nuova.

⊛ **Un bel divertimento.** — Certo G. Giuseppe, d'anni 49, ieri si divertiva a lanciare pietre, in via del Mercato, con pericolo dei passanti. Invitato dalle guardie a smettere, fece orecchie da mercante e rispose loro parole insolenti. Venne arrestato.

⊛ **Dall'osteria alla prigione.** — Un uomo sui 47, invaso, ieri, dallo spirito di vino, si diede a fare il matto sotto i portici di piazza Carlo Felice.

Accorse subito una guardia municipale, lo tolse con santa pazienza da quel luogo e poi, messolo in una vettura da nolo, lo mandò a digerire la sbornia nella camera di sicurezza della sezione Dora.

⊛ **Garzone ladro.** — Verso le ore 10 1/2, altre due guardie, dietro denuncia del signor Carrasso Francesco, con bottega da liquorista in via Sant'Anselmo, N. 21, arrestarono un suo garzone, certo R. E., d'anni 14, da Venaria Reale, perchè il medesimo aveva rubato poco prima dal cassetto del banco L. 8 in varii biglietti.

⊛ **4 conigli.** — Dalle ore 8 alle 10 ant. di ieri, in via Mercanti, sconosciuti ladri, aperta la porta d'abitazione (chiusa col solo *saliscendi*) di Michele L., negoziante, ed introdottisi nella medesima, rubarono 4 conigli del valore di L. 7, i quali poco dopo furono sequestrati sulla piazza Emanuele Filiberto a certo L. Matteo, d'anni 50, pure negoziante, il quale, per sua discolpa, disse averli comperati per L. 4 da un sconosciuto individuo.

⊛ **Per vedere un saltimbanco.** — Certa Peano Giorgio mentre assisteva ieri allo spettacolo gratuito che un saltimbanco dava al pubblico in piazza Milano, venne derubato da un ignoto mariuolo dell'orologio d'argento del valore di L. 25.

⊛ **Chi la conosce?** — Una donna, assai male in arnese, accompagnata e ricoverata all'Ospedale Cottolengo fin da alcuni giorni perchè gravemente ammalata, morì ieri in quello stabilimento senza che siasi potuto sapere chi essa sia. Per cui il pretore del mandamento ha ordinato che sia esposta nella camera di via Bastion Verde.

⊛ **Un portafogli.** — Ieri sera verso le ore 11 3/4 nel *Caffè Marengo* in via Nizza, due guardie municipali, dietro richiesta di certo F. A., contadino, da Castelletto (Piacenza), arrestarono e tradussero alla Questura centrale il nominato P. F., d'anni 55, pure contadino, da Brambilla (Bergamo), perchè sospetto di aver rinvenuto e quindi non voluto restituire un portafogli contenente la somma di L. 96 in oro e argento stato smarrito dal F. A. in un vagone del treno ferroviario proveniente dalla Francia, che qui giunse alle 9 1/4 pom.

⊛ **Tentato furto.** — Nelle prime ore di ieri sera, in via Principe Amedeo, n. 47, ignoti ladri tentarono aprire la porta del negozio da macellaio del sig. F. Giuseppe, ma, disturbati, si davano alla fuga lasciando un grimaldello nella serratura.

⊛ **Ladri in soffitta.** — Certi A. P. di anni 45, ed M. G., d'anni 44, da Biella, garzoni muratori, abitanti in una soffitta in via Saluzzo, hanno denunciato, ieri, che mentre si trovavano al lavoro, ignoti ladri si sono introdotti, mediante effrazione alla porta, nella loro camera, ed fri, sforzando un baule, che pure era chiuso a chiave, rubarono L. 25 in biglietti ed un orologio d'argento del valore di L. 30.

⊛ **Continua la retata.** — Continuando nell'intrapresa visita, la Questura ha stanotte, a mezzo dei propri agenti, arrestato in diverse locande altri 32 individui tutti sprovvisti di recapiti, di sussistenza e disoccupati. La maggior parte appartengono ad altre provincie e non si sa con quali mezzi provvedevano in Torino ai bisogni della vita.

⊛ **Arrestato:** per complicità in spendita di biglietti falsi da L. 50 con tal B. Bartolomeo, già in carcere, tal G. Bartolomeo, di anni 32, sensale, di Torino, detto *Tropè*.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *ottobre*.

Nascite 49, cioè maschi 41, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Rapelli Paolo con Berardo Felicita — Rossenda Nicola con Serietto Vittoria.

Morti. — Grosso Angela n. Gerli, d'anni 31, di Firenze — Mariano Antonietta, id. 26, di Genova, sarta — Ancrardi Gaetano, id. 95, di Torino — Nizia Maria, id. 14, di Torino, zolfanellaia — Audino Paola, id. 43, di Torino — Bianchi Francesco, id. 49, di Torino, negoziante — Guimet Francesco, id. 79, di Chambéry, ex-militare — Rolando Pietro, id. 56, di Salmour, panettiere — Più 8 minori d'anni 7.

N.B. — Nella nota del 10 leggasi Bouchet Giuseppina, invece di Busi Giuseppina.

Totale complessivo 46, di cui a domicilio 19, negli ospedali 8, non res. in questo comune 9

Osservatorio Astronomico di Torino, 11 ottobre 1881.

Ora	Altezza barom. in mill. e gradi di temperatura	Temp. oss. nel Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 p.						
9 a.	737,1	+11,6	9,7	93	N d.	coperto
12 m.						
3 p.	735,1	+15,8	10,2	76	S d.	s. p. n.
6 p.						
9 p.	736,6	+12,7	9,2	82	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima +9,7 / in gradi centesimali { Massima +16,5

Acqua caduta millimetri 0,2.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 13 ottobre — Nascere del *Sole* 6,34 Passaggio al meridiano 0,5 Tramonto 5,36. Nascere della *Luna* 9,33 sera. Passaggio al merid. 4,45 matt. Tramonto 9,32 matt. Giorno della *Luna* 20.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 9 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Uno dei soliti movimenti secondari manifestatosi ieri ha dato origine ad una importante depressione che trovasi stamane sul Mare del Nord. Il barometro discende di 15 mm. a Fano (Mare del Nord); l'abbassamento si propaga su tutta l'Europa e respinge le forti pressioni verso il Mar Nero (Odessa 773 mm.), mentre le deboli pressioni si manifestano al nord della Scandinavia ed all'ovest della Scozia (Stornoway 753).

La temperatura ha subito forti variazioni, però è piuttosto in aumento; mentre l'isoterma di 8° si è ritirata all'est, riapparve quella di 15° sul golfo di Guascogna.

Italia. — 11 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione fortissima nord Europa. Quella ieri Tirreno trovasi Sardo rinforzata.

Pressioni: 737 nord Scozia, Lepponde; 755 Siracusa, Lecce; 757 Cagliari, Roma, Aquila; 758 Bona, Portomaurizio, Pola, Costantinopoli; 764 Milano; 765 Algeri, Perpignano, Lucerna.

Nelle 24 ore pioggie moltissime stazioni.

Stamane cielo coperto versante Adriatico, Calabrie; nuvoloso Sicilia, misto altrove.

Venti generalmente settentrionali, freschi forti molte stazioni centro, sud.

Temperatura abbassata.

Mare agitato costa Provenza, Adriatico, Jonio, Santeodoro; mosso costa Ligure, mod o Tirreno.

Probabilità pioggia sud, venti freschi forti generali nord-ovest a nord-est.

Temperature estreme *osservate* nell'*Europa ed Africa* il 9 ottobre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Caparanda	12.0	4.0	Lione	13.5	8.5
Stoccolma	11.0	6.0	Nizza	22.0	16.4
Christiansand	13.0	4.0	Madrid	13.1	5.2
Copenaghen	»	»	Lisbona	19.0	12.0
Valentia	15.6	10.0	Trieste	14.0	14.0
Yarmouth	14.1	7.8	Torino	13.3	11.5
Bruxelles	12.6	7.3	Moncalieri	13.7	11.2
Amburgo	18.6	7.0	Firenze	21.5	15.0
Cassel	16.0	5.0	Roma	22.4	16.9
Breslavia	17.0	6.0	Napoli	23.5	14.6
Cracovia	18.0	4.0	Cagliari	20.0	16.0
Hernosand	16.0	0.0	Palermo	27.6	21.4
Vienna	13.0	7.0	Castellamare	17.0	12.0
Berna	9.1	5.4	Algeri	25.0	16.0
Parigi	16.1	6.5	Tunisi	»	»
Bordeaux	12.0	3.0	Biskra	25.0	10.0

Temperatura della Senna:
Pietroburgo 7.6, Mosca 4.0, Wilna —1.8.
P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 12 ottobre.

URAGANI IN SARDEGNA.

Cagliari, 10 ottobre.

(C. P.) — E un'altra sciagura! Dopo la carestia, gl'incendi; dopo gl'incendi, gli uragani.

Sabato, verso le 4 pom., un terribile temporale, con lampi, tuoni, grelle e acqua a catinelle si rovesciò sulla città e provincia. — Durò quasi un'ora, e cadde tanta pioggia che gran parte della pianura campidanese è convertita in un vastissimo lago.

Il torrente che passa per Settimo, Quartucciu, Selargius, Pauli gonfiò e straripò inondando quasi villaggi, atterrando con impeto straordinario gran numero di case e trasportando immensità e bestiame.

Altre case, quelle costruite in mattoni di fango (costruzione, come sapete, molto in uso nei nostri villaggi), crollarono per l'infiltrazione dell'acqua, sicchè tanto famiglie si trovano senza tetto.

Gran tratto della linea ferroviaria Cagliari-Oristano è coperta dall'acqua, sicchè i treni sono obbligati a trasbordare con molto ritardo negli arrivi.

Si porla anche di vittime umane. Secondo quanto ho potuto raccogliere, 97 sarebbero le case crollate e 7 le persone annegate.

Ieri sono partiti pei luoghi colpiti dal disastro molti ufficiali del genio civile, il prefetto e dei soldati.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Attentato sulla ferrovia Brescia-Milano.* — Un gravissimo attentato fu commesso da ignoti sulla linea Brescia-Milano, presso il ponte del Mella.

Lunedì notte il guardiano del ponte scoprì che presso il ponte stesso, e per un tratto di ben dodici metri, erano stati posti sulle rotaie dei grossi massi, forse del peso di tre chilogrammi cadauno; il rimosso e ritornò al suo casello.

Un'ora dopo, ripetendo la visita, trovò che un tratto del parapetto in ferro del ponte medesimo era stato tolto dal suo posto e collocato attraverso i binari; sollevò l'ostacolo sulle sue spalle, portandolo nel casello — poco dopo sul ponte del Mella veloce trascorreva ed incolume il treno notturno.

La lodevole ed attenta sorveglianza di quel guardiano scongiurò un possibile e terribile disastro.

Intanto furono date sollecite ed energiche disposizioni per una rigorosissima sorveglianza sulle linee che mettono capo alla stazione di Brescia.

Così il *Pungolo*.

Bologna. — *Audacissima furto.* — Un grosso furto venne perpetrato nella cameretta dell'ufficio di computisteria annessa alla fabbriceria di Santo Stefano, a Bologna.

Esso ascende a circa ventimila lire, delle quali la più parte consiste in titoli di rendita al portatore.

Mettono allo studio due usci che vennero aperti mediante chiave falsa. Un cassetto dello scrittoio venne forzato con grimaldelli.

Ignorasi gli autori del furto.

Livorno. — *Salvatore Orlando.* — È morto in questa città Salvatore Orlando, uno dei proprietari del rinomato cantiere dal quale sono escite ed escono frequentemente lanciate belle costruzioni navali.

Era un egregio patriota ed un uomo di cuore. Era nato a Palermo nel 1821.

Mondovì. — *Club Alpino.* — Si è costituito a Mondovì un Club Alpino che conta già 30 soci. Il presidente del Club Alpino si è felicitato col deputato Delvecchio, con la seguente lettera:

« Caro collega,

« Stante la mia assenza da Roma ebbi solo ora il vostro telegramma del 5 corrente.

« Io mi felicito vivamente per la istituzione del Club Alpino in Mondovì, città che ha per molti rispetti un carattere alpino. Felicissima l'idea di ricordare nel nome dato alla sezione la famosa Caverna di Bossea, e quindi implicitamente il benemerito Garelli che tanto fece per illustrarla.

« Esprimete adunque a tutti i miei novelli colleghi della sezione *Bossea* le mie più calde congratulazioni: e dite anche quanto sia loro riconoscente per la benevola indulgenza con cui ricordano il vecchio ed ormai invalido papà del *Club Alpino Italiano*.

« Aggiungo i più cordiali auguri alla Sezione, che in ogni cosa avrà sempre in vista la divisa nostra: *Excelsior!*

« Vi stringo cordialmente la mano.

Vostro aff.mo
QUINTINO SELLA.

NOTIZIARIO ESTERO

Lussemburgo. — *Il fallimento della Banca Nazionale.* — La Camera del Lussemburgo, convocatasi per pronunziarsi sopra un progetto di legge accordante un rimborso ai portatori di biglietti della Banca Nazionale dichiarata fallita, ha votato all'unanimità il rimborso totale dei biglietti.

In conseguenza di questo voto il Ministero ha dichiarato che ha rimesso le sue dimissioni al re. La Camera ha nominato, col consenso del Governo, una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulla situazione creata dal fallimento della Banca.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 11. — I delegati del Comitati radicali adottarono l'idea di un *meeting* di protesta contro la guerra della Tunisia. La data non è fissata.

Roma, 11. — Mancini è giunto stamane.

Costantinopoli, 11. — I creditori della Porta hanno stabilito la costituzione di un Consiglio d'amministrazione per la contribuzioni.

Questo Consiglio si comporrà di un delegato per nazionalità. Ogni delegato riceverà annualmente mille sterline, quelli domiciliati a Costantinopoli 1250. I delegati inglese, francese, tedesco, austriaco e turco saranno nominati in diversi modi. Il delegato italiano si nomunerà dalla Camera di commercio. La presidenza del Consiglio si alternerà annualmente fra il delegato francese e l'inglese. Si sono posti d'accordo sull'imposta delle sete, ma nulla è ancora deciso circa la tassa sulla pesca.

Il delegato russo è arrivato.

Madrid, 11. — *Senato.* — Discussione dell'indirizzo. — Dopo le franche dichiarazioni del ministro degli esteri, venne respinto con 99 voti contro 41 l'emendamento di Nieto Alto biasimante la politica della Spagna per gl'incidenti del trasporto di Pio IX.

Parigi, 11. — *Logerot* telegrafa in data del 10 che i Francesi occuparono cinque punti di Tunisi; finora nessun incidente.

Washington, 11. — Bayard, democratico, venne eletto presidente provvisorio del Senato con 34 voti contro 32.

Londra, 11. — Il *Morning Post* pubblica la corrispondenza da Parigi da Francia e l'Inghilterra per un'azione comune in Egitto.

Un dispaccio di Barthélemy dichiara che, dopo gli ultimi fatti, occorre un'azione energica delle due potenze per mantenere lo *statu quo*. Domanda che il Gabinetto inglese prenda l'iniziativa per un'azione comune immediata.

Appena Granville seppe la partenza della Missione turca, scrisse a Barthélemy, proponendo di spedire alla Porta una nota identica segnante l'accordo perfetto della Francia e dell'Inghilterra. I due paesi riconoscevano l'alta sovranità della Porta, ma non tollererebbero manifestazioni danneggienti la loro influenza sull'amministrazione finanziaria dell'Egitto. Granville propose di spedire istruzioni identiche ai consoli delle due potenze al Cairo; e per affrettare il richiamo della Missione, propose l'invio di due corazzate ad Alessandria.

Dublino, 11. — La Polizia disperse alcuni balconeri un *meeting* agrario.

Vienna, 11. — Tutti i giornali esprimono il loro cordoglio per la morte prematura di Haymerle, e lo lodano per il suo contegno moderato e conciliante in tutte le quistioni politiche. Il *Fremdenblatt* dice che Haymerle giustificò la fiducia posta in lui. Accordandosi completamente con Bismarck, promosse l'esecuzione del trattato di Berlino. Seppe tutelare gl'interessi della Monarchia. Mercè la sua azione conciliante, ogni dissapore con l'Italia fu risolto. I grandi principii della nostra politica non cambieranno. La *Presse* dice che Haymerle seppe talmente unire i rapporti amichevoli tra l'Austria e la Germania, che la loro alleanza può considerarsi oggi come l'unica, solida, inalterabile e più forte garanzia di pace.

Roma, 11. — Le riscossioni di tutte le imposte dal 1° gennaio a tutto settembre 1881 danno L. 836,176,742 98. Vi fu un aumento, in confronto dello stesso periodo del 1880, di lire 39,316,782 75.

Portoferraio, 11. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile è giunta a Portoferraio sul *Cristoforo Colombo*, capitano Dodero Giuseppe. Viaggio magnifico. Venne ricevuta festosamente dalle Autorità civili e militari, dai comandanti del *Duilio* e *Vittorio Emanuele*. Dopo l'inchiesta orale, visiterà le navi suddette. Domani vedrà le miniere di Rio.

Roma, 11. — Stasera si terrà un'altra conferenza dei negoziatori del trattato coi ministri Berti e Magliani, per leggere gli ultimi rapporti su tutto l'andamento dei negoziati.

Ravenna, 11. — È arrivato Baccarini. Le autorità locali e molta folla lo attendevano alla stazione. Domani è atteso Massari.

Parigi, 11. — Logerot telegrafa il 10 corrente: La strada da Beja e Gardiman è libera. Gl'insorti furono battuti a Attunka e si ritirarono a Teburnuk. La città di Tunisi è tranquilla. La truppa non esce dall'accampamento.

Il *Telegraphe* ha da Tunisi: Dicesi che le stazioni di Sidizabiss e Sakakenna vennero incendiate.

Vi è grande agitazione in causa dell'occupazione; il panico continua.

Nel Consiglio dei ministri Farre dichiarò che Saussier s'imbarcò ad Algeri diretto a Tunisi. Le operazioni a Kamas cominceranno probabilmente alla fine della settimana.

Barthélemy disse che l'invio delle corazzate ad Alessandria è una risposta alla Missione turca in Egitto. Se la Porta richiama la Missione, l'invio si sospenderà.

Tirard disse che le trattative commerciali sembrano prossime ad un risultato anche coll'Inghilterra.

Berna, 11. — Il Congresso filosserico incontra difficoltà per regolarizzare il commercio internazionale delle piante.

Berlino, 11. — La *Gazzetta della Croce* esprime la convinzione che la politica di amicizia cordiale tra l'Austria e la Germania rappresentata da Haymerle, politica di cui Bismarck fece una delle basi fondamentali della politica generale in Europa, non può scomparire in seguito alla morte di Haymerle: risultato di una necessità intrinseca, imponente al tutto indipendentemente da ogni persona.

Napoli, 11. — Robilant parte stasera per Roma.

Madrid, 11. — Northampton consegnò solennemente al re l'Ordine della Giarrettiera. Si constata generalmente l'energia del ministro degli esteri verso gli ultramontani.

Berlino, 11. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'amicizia intima tra la Germania e l'Austria, che Haymerle considerava sua missione principale, fu risentire la sua morte come una perdita affliggente dolorosamente la Germania al pari che l'Austria.

La *Post* esprime lo stesso senso.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 11, ore 9 pom.

= *Trattati di commercio.* — Stasera, alle 9, si terrà al Ministero di agricoltura e commercio un'ultima conferenza sui trattati di commercio colla Francia.

= *Mancini e Berti.* — L'on. Mancini conferì pure coll'on. Berti.

Egli tornerà a Napoli.

= *Il nuovo sindaco di Roma.* — Il conte Pianciani, testè nominato sindaco di Roma, prestò giuramento.

= *Movimento di consiglieri di prefettura.* — Oggi o domani il Ministero deliberarà intorno al movimento dei consiglieri di prefettura.

= *Dimissioni.* — Massarani si è dimesso dalla carica di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

= *Il progetto delle Banche d'emissione.* — La notizia pubblicata dal *Pungolo* di Milano e dalla *Nazione* di Firenze sull'approvazione del progetto di riordinamento generale delle Banche di emissione, non è esatta.

Il progetto non fu ancora concordato fra Berti e Magliani, e trovasi ancora allo studio.

= *Corsi al Museo industriale.* — Il ministro Berti istituì presso il Museo industriale di Torino dei corsi speciali per formare dei buoni direttori ed insegnanti nelle scuole di Arti e Mestieri.

I corsi verranno aperti il 1° dicembre e dureranno due anni.

= *Partenza di Berti.* — Il ministro Berti partirà probabilmente da Roma giovedì, 13.

= *Un senatore colpito da congestione.* — Oggi il senatore Carrara, mentre si trovava alla seduta del Consiglio superiore di istruzione, venne colpito da congestione cerebrale.

= *Consiglio di ministri.* — Appena giungerà a Roma l'on. Depretis si terrà un Consiglio di ministri.

= *Nomina alla Prefettura di Napoli.* — Il *Bersagliere* annuncia la nomina del comm. De Foresta a prefetto di Napoli, censurandola acremente.

Si crede la notizia infondata.

= *Un'altra conferenza.* — Oggi il ministro Magliani conferì lungamente con Mancini.

Genova — 12, ore 9,40 ant.

= *Prodotti delle imposte.* — Gl'introiti delle gabelle da gennaio a tutto settembre ammonano a 293 milioni.

L'aumento sull'anno precedente è quindi di 26 milioni. Solo il prodotto del giuoco del lotto subì una diminuzione di L. 292,107.

Le imposte dirette diedero un aumento di L. 8,526,363.

= *Il senatore Carrara.* — Il senatore Carrara, colpito ieri mattina da congestione cerebrale, va migliorando.

GENOVA.
(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 12, ore 9,30 ant.

= *Il Duilio.* — Si assicura che la corazzata *Duilio* giungerà in porto sabato prossimo.

= *Arresto degli evasi.* — Due degli evasi dal carcere di Sant'Andrea furono nuovamente arrestati.

Risulta che non si può fare carico alla Direzione dell'evasione dei detenuti.

PORTOFERRAIO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 12, ore 10,30 ant.

= *L'inchiesta marittima.* — La Commissione per l'inchiesta marittima tenne ieri a Portoferraio una seduta.

Dopo chiusa questa seduta i membri di essa visitarono la corazzata *Duilio* e la fregata *Vittorio Emanuele*. — Furono salutati da salve d'artiglieria.

Oggi la Commissione recasi a Rio Marino per seguitare i lavori dell'inchiesta e per visitare le miniere dell'isola.

La Commissione ebbe dappertutto festose accoglienze.

NAPOLI.
(Nostro telegr. part.).

Giorno — 12, ore 10,25 ant.

= *L'ambasciatore Robilant.* — Chiamato dal ministro Mancini, l'ambasciatore Robilant partì ieri sera per Roma.

Credesi che egli faccia subito ritorno a Vienna.

Accompagnavalo il cav. A. Tosi, già consigliere d'ambasciata a Berlino e ora ministro italiano a Belgrado.

= *L'ambasciatore De Launay.* — È atteso a Napoli il conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino.

	Firenze, 10	11
Rendita 5 0/0	94 85	91 40
Oro lettera	22 55	20 35
Londra lettera	25 37	25 40
Cambio su Parigi	101 10	101 15
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	993 00	988 —
Credito Mobiliare	225 50	224 50
Parigi,	10	11
3 0/0 fran. ammor.	85 50	85 60
3 0/0 francese	84 30	84 05
5 0/0 francese	116 20	116 15
Rendita italiana	20 40	20 50
Az. Ferr. Romane	— —	163 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 42	25 43
Banca Ipotecaria	— —	675 —
Consolid. inglesi	98 1/16	98 7/8
Obbl. Lombarde	287 —	287 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Borsa Ufficiale, 11 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del mese in cont. 91 20 22 1/2 — in L. 94 27 1/2 35 f.c.

Rendita d'ufficio 91 22 1/2.

Az. Banca Nazionale. — Az. d. m. in L. 2139 f.c.

Az. Credito Mobiliare. — Az. del m. in c. 224 50.

Ore da 20 31 a 20 35.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	101 —	101 40	— —	— —
Svizzera	102 90	103 30	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 40	25 45
Germania + 6 1/2	— —	— —	123 1/2	124 1/2

Cronaca. — 12 ottobre 1881. — I prezzi sostenuti che al tocco ieri si facevano non erano certo bassi, come si supponeva, da migliori certi di Parigi, poichè invece la chiusura ufficiale di quella Borsa ci venne in ribasso per tutte le Rendite francesi, compreso l'italiano:

3 0/0 50, 84 05, 116 15, 20 50.

Alla sera continuava la debolezza:

84 10, 116 07 1/2, 20 75.

La causa della debolezza sono sempre le notizie di nuovi ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra, che fanno temere un ulteriore rialzo nello sconto di quello stabilimento, nonchè della Banca di Francia.

Però a Parigi il ribasso non pesa che sulle Rendite, le quali sono come abbandonate. I valori francesi conducono invece ad essere sostenuti ed a dar luogo a numerose transazioni, il che è precisamente il contrario di quello che succede in noi, dove la Rendita sola è ben sostenuta, ed i valori per contro sono completamente negletti, all'infuori del solo Mobiliare che in questi giorni è vivamente domandato.

Ore 12.

Anche oggi dobbiamo registrare una Borsa rimarchevole per nullità d'affari e debolezza di prezzi.

La Rendita fino mese si trattava da 91 25 a 91 32 1/2.

Per contanti 91 20 a 91 15

Banca Naz. 2330 a 2325
Mobiliare 927 a 925
Banca di Torino 778 a 776
Banca Milano 570 a 565
Unione Banche 336 a 338
Az. B. Sconto 335 a 334
Az. Tabacchi 639 a 637
Az. Meridionali 670 a 669
Az. Piccola Indus. 69 a 68
Obbl. Meridionali 279 a 278
Obbl. Cavour 855 a 854
Obbl. San Paolo 502 a 500
Obbl. Sarde N. 274 a 273 1/2

LUIGI ROUX Direttore.
GUSTAVO FERRARI gerente.

Gli Studenti che desiderano pensione casalinga, camera e cure di famiglia, rivolgansi al prof Grillo, via delle Rosine, 12. 1984

Ginnasio-Liceo ROCCI
1097 **Via Dogliotti, n. 29.**

Per Studenti. Pensione speciale ed accurata presso il professore **Gonella**, via S. Teresa, n. 12. 2210

Città di Rivoli. *Collegio - Convitto Rossi.* — Col 17 ottobre avranno principio le lezioni regolari delle Scuole tecniche ed elementari, e *dei corsi preparatori ai Collegi militari.* 2176

SCUOLA DI COMMERCIO
ANNO XXXI — TORINO, VIA ROMA, 20.
Direttore: **G. Garnier**, antico allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi. — Insegnanti: 12 Professori governativi. — Consiglio di patronato: 16 membri, alcuni della Camera di Commercio ed alcuni fra i primi Negozianti ed Industriali di Torino e del Piemonte. — Apertura il 15 ottobre. 2136

Istituto Materno, via Ospedale, num. 29.
Classi elementari e superiori e corso preparatorio alla scuola magistrale. — Le iscrizioni si ricevono a cominciare dal 3 ottobre nei giorni feriali dalle 2 alle 5 pom. — La riapertura delle scuole avrà luogo il giorno 17. 2216

Istituto Ronco, *via Alfieri, n. 11.*
Convitto, Semiconvitto e Studio.
Scuole elementari, Tecniche, e Ginnasiali. 2163

CITTÀ DI MODICA
Provincia di Siracusa

Prestito ad Interessi
Garantito con prima Ipoteca

Unico debito del Comune

Sottoscrizione pubblica nei giorni **11, 12** e **13** ottobre 1881 a N. **

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 5 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 389), del 30 luglio, che autorizza la frazione Asigliano a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Orgiano.

3. **R. Decreto** (n. CCLXII), del 5 agosto, che erige in Corpo morale il lascito disposto dal fu sacerdote Giosuè Cipollini, pel mantenimento di cinque fanciulle povere del villaggio di Sant'Eustachio (Montoro Superiore, in provincia di Avellino), nel locale istituto delle Stimmatine.

4. **Elezze** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 2 corr. è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di San Salvo, provincia di Chieti, e Treviglianco, provincia di Potenza.

Roma, 5 ottobre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 396), dell'8 agosto, con cui il comune di Chiaramonte, nella provincia di Siracusa, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Chiaramonte Gulfi.

2. **R. Decreto** (n. CCLXVIII), del 28 agosto, che autorizza il comune di Pian Castello ad applicare la tassa sul bestiame, portando al massimo l'aumento pei bovini, ianuli e muli.

3. **R. Decreto** (n. 416), del 16 settembre, che approva il regolamento annesso al presente decreto relativo alla Amministrazione della Cassa delle pensioni civili e relativi a carico dello Stato.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione delle poste.

5. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

6. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio e tutto il mese di agosto 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **Disposizioni** fatte nel personale prefettizio.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **R. Dec.** (n. CCLXXIX), del 24 agosto, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile denominato Levisolo, nel comune di Bruno.

4. **R. Dec.** (num. CCXCV), del 13 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni mutua cooperativa denominata *Banca popolare di Atina*, sedente in Atina.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La *Gazzetta ufficiale* del 8 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CCXCVI), del 13 settembre, che approva l'aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare di Montebelluna* da lire 10,000 a lire 56,000, diviso in n. 2500 azioni di lire 20 ciascuna.

3. **R. Dec.** (num. CCXCVII), del 13 settembre, che approva l'aumento del capitale della *Banca Popolare di Novara*, da lire 500,000 a lire 750,000, diviso in n. 15,000 azioni di lire 50 ciascuna.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 4 corr., in Valentino, provincia di Roma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 ottobre 1881.

DA AFFITTARE
per il 1° gennaio:

Alloggio vuoto, di 12 membri, al 2° piano, più 4 o 5 soffitti con scala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.
In casa Ceresole, via Giannone, N. 5. 2214

Alloggio d'occasione
Per circostanze di famiglia trovasi disponibile al presente **Alloggio signorile** composto di 8 membri con acqua potabile e gas. — Dirigersi dal portinaio, via Galliari, 7. 2244

DA VENDERE
in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a bonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 18 grandi camere a 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

DA VENDERE
una macchina per linoare la carta, di 2ª grandezza fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Pianoforte
verticale, di buona fabbrica, da affittare al presente.
Dirigersi all'Amministrazione del *Giornale*.

Persona
già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segreteria. — Scrivere U. G., via Ospedale, 20. 2027

Legna da ardere
da cent. 30 a 44 al minagr. a domicilio. — Via Artisti, N. 55. 2075

GIUSEPPE GIANI
INCISORE MECCANICO
TORINO
via Roma, 23.
TENAGLIE
per piombare tappeti, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.
Da L. 15, 20, 25, 30 e 35, con incisioni. *Piombini* a L. 1. 1'25 al 1 50 il chil. 1475

Da affittare al presente
Locale palchettato, al pian terreno, ad uso d'ufficio e magazzino, in prossimità della piazza Solferino.
Via Giannone, 5. 2220

Cercasi
un **Agente generale** per l'Italia, con cauzione, per una specialità medicinale. — Per informazioni dirigersi al signor M. DEBSKI in Vienna, IV Karolygasse, N. 4, 1° piano, N. 5. 2285

F. C. ROSSO
cappellaio
rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste a **moderati prezzi.**
Via dell'Accademia Albertina, 31
TORINO.

L'Amministrazione della **GAZZETTA PIEMONTESE** *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città*, e perciò questa Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

Per sole L. 15
Polvere per fabbricare istantaneamente cinquanta litri inchiostro violetto di buona qualità. Spedizione franca di porto a qualsiasi stazione del Regno contro vaglia di L. 15 al depositario signor Carlo FRANCH, via Ospedale, 10, Torino. 2258

RIBASSO DI PREZZO
POSFO-GUANO
DELLA
Phosphe-Guano Company
di Liverpool
Consegnatari generali per l'Italia
Gio. Cammisa e Comp.
Genova, via Lucoli, N. 47
2245

Occasione favorevole
Da vendere **Volante** (diametro 1,50) e **Puleggia** (diametro 0,70) montati.
Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, Torino.

Lingua inglese
M. COLLINS di Londra, prof. di lingua inglese, dà lezioni al suo domicilio che a domicilio. Lezioni di conversazione e di lettura inglese. Ripetizione e corsi commerciali. — Via Santa Teresa, 8, p. 4°. 2287

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Costano L. 5. Più eleganti in metallo nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 12. — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franchi in tutto il Regno. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

DROGHERIA avviatissima nel centro di Torino, da *rilevare* per cessazione di commercio. — Rivolgersi con serie proposte, ai fratelli MACCARINI, via Bogino, N. 9, Torino.

PACCHI POSTALI
In seguito alla nuova legge postale, che autorizza l'invio di qualsiasi pacco non eccedente chilogrammi tre, per soli centesimi cinquanta per l'interno del Regno, la **Ditta C. Biancotti, Agente postale pei trasporti locali** nelle città di **Torino, Firenze, Napoli e Palermo,** si incarica pure della **presa e resa** a domicilio ed assicurazioni dei pacchi stessi.
Invio *gratis* regolamento e tariffa pei trasporti all'estero.
Dirigersi all'Ufficio, via Maria Vittoria, 25, TORINO. 2224

MAGAZZINO DA LEGNAME
TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)
con Stabilimento a vapore, *corso Principe Oddone*
presso la Barriera di Lanzo, di
GARETTO PIETRO
Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 25 e 40 al mirio** resa in cortile.
Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 2201

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(S'invita il pubblico a provarle)
Goodall's Ginger Beer Powder. — Preparazione in polvere colla quale si fa una birra deliziosa e fortificante. Con 30 centesimi se ne fanno 18 litri! Eccellente bevanda e salubre, facilmente preparata, buona d'estate e d'inverno, e al massimo buon mercato. — Si vende in pacchetti di 60 centesimi e L. 1 25 ciascuno. 1542
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

WATERPROOF LINEN 2246
COLLI, POLSINI, DAVANTI CAMICIA IMPERMEABILI
DURATURI
NOVITÀ DEL GIORNO — NOVITÀ DEL GIORNO
L'interno è di tela finissima. — L'esterno è di celluloide. — La combinazione del celluloide colla tela la rende **impermeabile, elastica, durevole.** — È evitata qualunque spesa di **bucato e stiratura.** Quando sono sporchi, basta pulirli **una semplice lavatura** di acqua fresca e col sapone usando una spazzola forte. — Non danno alcun imbarazzo e resistono a tutta prova alla traspirazione. — Sono raccomandati in special modo ai signori **Militari, e Viaggiatori e Colleghi.**
Unico deposito per l'Italia presso CARLO PIETRASANTA e C., via Carlo Alberto, 2, Milano.

Via Palazzo Città, N. 5. **BERTELLO, PAPONE E C.ia** *Antico magazzino Becchia.*
Grande e copioso assortimento ***telerie e mantiliere*** nazionali ed estere — ***Maglierie*** in lana e cotone — ***Rideaux — Coperte — Tappeti — Filati — Lane*** di Germania bianche ed in colore — ***Cotoni*** nazionali ed inglesi — ***Tela fina puro lino,*** L. 2 25 il metro — ***Mezzaruote*** L. 2 75 la dozzina — ***Servaiette*** da tavola, pure filo, L. 6 25 la dozzina — ***Camicie flanella,*** L. 5 50 ed oltre — Novità ***Maglierie*** per inverno. 2186

Rossetter's Hair-Restorer
di R. R. MEYER, 16, *Coleman Street, City,* **Londra.**
Vero Ristauratore dei Capelli.
Il nuovo preparato che ravvivisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che ha stato perduto per malattie o per età avanzata. Agisce in natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la freschezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rimanere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.
Questo è contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. O. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.
Vendita all'ingrosso a Torino, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3-5, ed al dettaglio presso tutti i Rivenditori di articoli da toletta in tutte le città d'Italia. 1286

CITTÀ DI BUSCA
Da vendere od affittare
al presente, nella salubrissima **Città di Busca**, vari fabbricati civili e rustici, in parte adatti ad uso alleggio di distinta famiglia ed a grande albergo, nel centro della Città. Il tutto a prezzi limitatissimi ed a mera di pagamento.
Rivolgersi per le trattative al sig. Giovanni Maccario in Busca. 2275

CITTÀ DI MONCALIERI
Nell'Ufficio municipale di Moncalieri, alle ore 9 mattutine del 18 corrente si procederà alla vendita di due casseggiati e giardino privati della Città, siti in via Palestro, amena e comoda posizione, composti di trenta vani, parte ad uso di villeggiatura, e parte ad uso di magazzini o laboratori.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio municipale. 2231

R. Opera della Provvidenza in Torino
Trovandosi vacante uno dei posti di grazia eretti in questo Istituto dal Giustefano Bona con testamento delli 9 aprile 1789, ai quali sono preferibilmente chiamate le giovani discendenti dalli Carlo Gianbattista e Teresa Bartola, fratello e sorella del testatore, fino al 4° grado inclusivamente, si diffidano coloro che avessero ragione per aspirare a quel posto, a presentare le loro domande alla Segreteria della R. Opera non più tardi del giorno 15 del mese di novembre p. v., trascorso quale termine si provvederà alla nomina del posto vacante.
2285 **La Direzione.**

Collegio-Convitto in Cavour (Torino)
Scuole parificate ed esami con effetto legale. 2151

Avviso importante
Per soddisfare all'invito di alcuni illustri Professori di questa città, e nell'intento di far cosa gradita al pubblico, avvertirà chiunque possa avervi interesse, che di questi giorni ho aperto in Torino un deposito del mio **Olio di Fegato fresco di merluzzo color chiaro naturale,** di quello cioè che ha trovato così buona accoglienza presso tutte le Facoltà mediche e presso quegli illustri signori che vollero chimicamente esaminarlo. Invito adunque il pubblico a farne la prova e darmene il suo giudizio.
Esigere su d'ogni flacone la mia firma **Otto Tempel** impressa sul vetro, sulla capsula e sull'etichetta, accompagnata da un'istruzione speciale, con diversi attestati medici.
Firmato: **Otto Tempel Amburgo.**
Deposito esclusivo presso ROSSI Giuseppe, Gerogrossa, 32, Torino.
Prezzo d'ogni flacone L. 2 25 — *Sconto ai Rivenditori.* 2278

CACAO Barone LIEBIG
7, Idol Lane, London E. C.
La Facoltà Medica proclama questo Cacao la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali* Lancet *e* British Medical*).*
Esso è adottato
dalla
Camera dei Lordi
Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1252

RIMEDI PEI CANI
preparati dai farmacisti
VALCAMONICA E ISTRUZZI
Milano, corso Vittorio Emanuele
Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 il pacco; L. 10 dodici pacchi.
Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Stizza,* L. 1 75 al vaso
Soluzione per le Otiti, volgo *Forsnica, Postema,* L. 1 50 al flacone
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 la scatola.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.
NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.
Depositi per Torino: farmacie *Gerruti,* via Po, e *Centrale,* di G. Turia (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 6. 57

NON PIÙ SPALLE CURVE
Bretelle Americane

DI R. F. SNOW, PATENTATE.
Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non schiudono dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve ed ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 5.
Indicare la larghezza del petto, e se per uomo, donna o ragazzi. — Coll'aumento di cent. 20 si spediscono franco. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

TORINO - **Farmacia Taricco,** *piazza S. Carlo* - TORINO
DEPURATIVI
Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia, concentrato col joduro di potassio o meno. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotte, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — **Pillole a base di Salsapariglia,** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. — **Sciroppo di Ratanhia jodate,** L. 6 e 3 — **Sciroppo depurativo Portal,** L. 6 e 4 — **Sciroppo del Savarese,** joduro e semplice, L. 5 e 4. — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.
NB. Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** T.3198

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).
Il 15 OTTOBRE sarà posta in vendita la SECONDA EDIZIONE dell'opera di
PIETRO ELLERO
LA RIFORMA CIVILE
Un volume in-8° grande, di pag. 510, prezzo L. 7.

PRONTUARIO
AD USO DEI
Ricevitori del Lotto
per l'applicazione della vecchia e nuova Tariffa del giuoco e per la liquidazione della Tassa di ricchezza mobile sulle vincite, coll'aggiunta di un
SUNTO
delle principali disposizioni del nuovo Regolamento del Lotto e di quelli della Contabilità generale dello Stato e del Debito Pubblico per quanto riguarda il servizio dei Banchi del Lotto
COMPILATO DAL CAVALIERE
LUIGI PROVENZALE
Ragioniere Capo della Direzione Compartimentale del Lotto di Torino
Prezzo L. 1.

DOTTOR ANTONIO MARRO
GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA
Un grosso volume in-16°, L. 4.

FRANCESCO SOFIA MORETTI
L'uomo che piange
Romanzo storico contemporaneo
Un bel volume in-8°, di pagine 320, prezzo L. 5.

GIOVANNI FALDELLA
UN SERPE
Storiella in giro
I.
Idillio a tavola
Un volume in-8°, di pag. 230, L. 2.

TURLETTI VITTORIO
I Racconti di Burraschino
Un volume in-16°, legato alla Bodoniana, L. 3.

SYDNEY HINGER
Trattato di Terapia
Traduzione del prof. C. RUATA.
Un volume in-8° grande di pag. 760, L. 12.

L'AFRICA
Carta oro-idrografica in rilievo, (autore capitano GIUSEPPE ROGGERO) accuratamente disegnata e colorita, alla scala altimetrica di 1:320,000 e planimetrica di 1:2,500,000, con indicazioni di monti, fiumi, laghi, ferrovie, strade, città, ecc., della dimensione di centim. 65 × 55 colla cornice.
Presso L. 10, franca di porto.

CARLO DI PERSANO
Campagna Navale degli anni 1860-61
Diario privato-politico-militare.
4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.
Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

Chi vuol spender poco e mangiar bene
si procuri la ***Cucina Borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. — Un grosso volume in-16°, L. 4 50.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	ottobre,	10	11
Torino 8 m. pel c. (1)	L.	59 —	58 50
» per 9bre	»	59 25	58 75
» a 4 mesi da 9bre	»	59 25	58 75
» pel 4 mesi ultimi	»	59 25	59 —
Succari a. 88 (2)	»	55 —	56 —
» » 7/8	»	62 25	62 75
» bianco 3 disp.	»	62 75	63 25
» raffinato scelto	»	111 —	111 —

Liverpool, 11
Cotone — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato calmo
Cotoni Surate pesanti.
Importazione della giornata 16100.
Havre, 11
Cotone — Vendite balle 800
Mercato calmo-debole.
Caffè — Vendite sacchi 4200
Buona ricerca regolare.
Manchester, 11
Cotoni filati e cotoni crudi
Mercato migliore a favore dei compratori.

Marsiglia, 11
Frumenti — Importazione ett. 42761
» — Vendite » 5000
Mercato calmo
Prezzi invariati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati della ora dell'anno 1881.
Bollettini trasmessi dal Municipio.
10 ottobre.
Chieri. — **Uve diverse**, mir. 2144. Prezzo da L. 2 35 a 3 35. Media 3 448.
44 ettolitri.
Canelli. — **Barbere**, mirlng. 3010. Prezzo da L. 3 75 a 4 15. Media 3 950.
Ultimo bollettino.
Nizza Monferrato. — **Barbere**, mir. 3002. Prezzo da L. 3 60 a 3 80. Media da 4 421.

Chieri, 11. — *Freisa*, mir. 3103 Prezzo da L. 2 25 a 2 60. — Media. L. 3 525.
Più mir. 600 invendute.

Stagionatura delle sete in Torino.

11 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	102 32
	Trame	4	431 »
	Greggia	3	318 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	851 87
	Tot. nel mese	101	
Condiz. estere e Accerto	Organzino	3	244 35
	Trame	»	» »
	Greggia	4	372 40
	Articoli div.	1	61 85
	Totale	8	678 62
	Tot. nel mese	66	
Stagionatura anche anteriore	Organzino	17	1885 52
	Trame	»	» »
	Greggia	18	1514 80
	Articoli div.	»	» »
	Totale	35	3446 52
	Tot. nel mese	486	

FERRARA, 10 ottobre. — Nullità per-fino di affari si riscontra da alcuni giorni nei grani, per mancanza di compratori; ma però continua il sostegno dei prezzi per parte dei detentori.
Abbiamo da alcuni giorni un tempaccio, e siccome, se dovesse seguitare, la campagna sarebbero compromessi (per l'avvicinarsi l'epoca delle semine), così è da supporre che avranno degli aumenti.
Nei formentoni si scorge un poco più di buona tendenza, essendo anche un poco cessato gli arrivi di qualità estere a Venezia.
Avena sempre sostenuta.
Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 23	a 23 50
Id. Polesine	» 25	a 27 —
Formentone Polesine	» 25 25	a 20 75
Id. estero	» 19	a 19 50
Avena	» 19 25	a 20 —

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.
Canapa. — Anche in quest'ottava si sono conclusi discreti affari e specialmente per parte delle filature nazionali. Si pagarono i prezzi da L. 76 a 83 per quintale netto.

CESENA, 11 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 46	a — —
Segale	» »	15 —	a — —
Meliga	» »	15 21	a — —
Buoi 1° qual. mir.	»	6 —	a 8 75
Id. 2° »	» »	7 —	a 7 50
Vitelli 1° qual. mir.	L.	1 50	a 2 —
Id. 2°	» »	7 25	a 8 —

BORSA DI GENOVA — 11 Ottobre.

Rend. it. c.	91 12 —	91 25 f.m.
Az. Banco Naz.	2522 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	122 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 —	f.m.
Francia	lett. 101 20 —	den. 101 15
Londra	vista 25 75 —	den. 25 72
Oro da 20 24 a 22 36.		

BORSA DI MILANO — 11 Ottobre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 20
Id.	f.m.	91 22 1/2
Azioni Banca Nazionale	2320	—
» Banca Lombarda	625	—
» Cotonificio Cantoni	297	—
» Lanificio Rossi	936	—
» Linif. e canap. Naz.	271	—
» Regia Tabacchi	513	—
» Ferr. Meridionali	465	—
» Ferr. Romane	148	—
Azioni Società Ceramica	985	—
» Ferr. Rubattino	595	—
» Banca Generale	518	—
» Banca di Milano	570	—
» Banca Torino	780	—
Obblig. Ferr. Meridionali	277	—
» Ferr. Sarde serie A	273	50
» Ferr. Sarde serie B	277	—
» Ferr. Sarde emis. 1879	276	—
» Ferr. M. Aust. A. I.	290	—
» Ferr. Palermo-Trap.	280	—
» Id. 2ª emissione	282	—
» Ferr. Milano-Erba	280	—
» Regia Tabacchi	516	—
» Ponteibbana	483	—
» Cassa Risp. di Milano	506	25
» Ferr. Rubattino	1040	—
Boni Ferr. Meridionali	530	—
Francia a vista — 3 0/0	100	50
Svizzera a vista — 4 1/2	100	90
Londra a 3 mesi e 8	25	28
Francoforte a 3 mesi e 5 1/2	123	3/4
Vienna a 3 mesi e 5	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	23

Vienna,	fl.	fl.
Mobiliare	370 —	369 50
Lombarde	171 50	170 —
Banca Anglo-Au.	159 25	158 —
Austriache	357 —	355 25
Banca Nazionale	931 —	930
Napoleoni d'oro	9 36	9 35 5

Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 57	46 60
Cambio su Londra	119 25	119 35
Rend. Austriaca	77 65	77 55
Rend. id.	76 40	76 50
Unionbank	150 50	150 —
Rend. Aus. nuova	94 60	94 80
Rend. Ungherese	118 75	118 70
Berlino,	fl.	fl.
Nobiliare	645 —	640 —
Austriache	628 —	630 —
Lombarde	201 —	202 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 35 5
Rendita Italiana	89 60 40	89 50
Az. Regia Tab.	— —	491 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	18 —	18 25
Prestito russo	93 75	93 80
Prestito orien. russo	60 90	61 10
Argent. per chil.	218 65	218 45
Londra,	fl.	fl.
Consolid. inglesi	99 1/8	99 —
Rendita Italiana	88 3/4	88 1/8
Spagnola	20 3/4	20 1/8
Turco	18 —	18 50
Egiziane del 1862.	75 1/8	75 3/8
Egiziane del 1873.	74 —	74 —
Argento	51 7/8	52 —

Rifiutate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 80,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.